

# il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 21 - n. 11 Dicembre 2019



# Orario S. Messe

## Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

## Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremonago  
ore 8.30 Santuario Santa Maria  
ore 10.00 S. Michele Romanò  
ore 10.00 S. Vincenzo Cremonago  
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.  
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Vincenzo Cremonago

## Telefoni

### *Don Giuseppe*

031 607103 - 335 5893358

### *Don Costante*

338 7130086

### *Don Antonio*

339 4085760

### *Don Alberto*

031 607262

### *Fratel Cesare*

031 606945 - 389 5088351

### *Santuario*

031 607010

### *Parrocchia Cremonago*

031 697431

### *Oratorio S. Maria Bar*

031 605828

### *Nido "Girotondo"*

031 609764

### *Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"*

031 607538

### *Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"*

031 699528

### *Scuola San Carlo Borromeo*

031 609156

## ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

dal Lunedì al Venerdì  
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

*Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo  
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela  
Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva*

## Feriali

### Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremonago  
ore 9.00 S. Michele Romanò

### Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremonago  
ore 9.00 S. Michele Romanò

### Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremonago  
ore 9.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

### Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.  
ore 9.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Giuseppe Cremonago

### Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria  
ore 9.00 S. Vincenzo Cremonago  
ore 9.00 S. Michele Romanò

## Confessioni:

### Primo venerdì del mese

16.00-17.00: S. Ambrogio Inverigo

### Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

### Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria  
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremonago  
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo  
17.00-18.00: S. Michele Romanò

### Sito Internet Parrocchia e Filo

[www.parcocchianverigo.it](http://www.parcocchianverigo.it)

### Sito Auditorium

[www.auditoriuminverigo.it](http://www.auditoriuminverigo.it)

### E-mail della Parrocchia

[parroco@parrocchianverigo.it](mailto:parroco@parrocchianverigo.it)

### E-mail del Filo

[ilfilo@parrocchianverigo.it](mailto:ilfilo@parrocchianverigo.it)

### E-mail Foglio Comunità

[lacomunita@hotmail.it](mailto:lacomunita@hotmail.it)

## CENTRO DI ASCOLTO

ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00  
presso Centro "La Canonica",  
Piazza S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

## In questo numero

Benedetti, benediciamo	8
Il mirabile segno del Presepe	4
"Benvenuto, futuro!"	5
Il concerto di S. Ambrogio e...	6
Breve storia della Fondazione Don Carlo Gnocchi	8
Testimonianze	9
l'Associazione "Piccole Perle"	12
Lo spirito di don Gnocchi...oggi	18
In ascolto della Lettera ai Filippesi	16
Domenica insieme e Prima Confessione	17
La festa del perdono	18
Le famiglie incontrano...	19
Open day alla Mons. Pozzoli	20
La Sacro Cuore in visita al presepe	21
Open day 2019	22
Crescere: una questione di...	28
Gimondi: una vita a pedali	24
In ricordo di Gianluca...	25
Quando un grazie diventa...	26
Villaggio di Natale a Cremonago	27
Il racconto del mese	28
Un santo al mese	30
Il dono più bello	32
La tua religione non è il vestito	33
Una rete per tessere incontri	34
"Corro verso la meta"	35
Anagrafe e offerte	36
Bacheca	37

*Per la realizzazione di questo  
numero hanno collaborato:*

*don Giuseppe Barzaghi  
Lucia Belotti*

*Francesca e Pietro Beltramo*

*Maddalena Bertelè*

*Tommaso Cesana*

*Francesco Colombo*

*Francesco Colzani*

*Giovanni Colzani*

*Roberta Corbetta*

*Valentina Curinga*

*Roberta Dalla Pria*

*Associazione Done*

*Anita Meroni*

*Fabio Molteni*

*don Samuele Novalli*

*Ornella Pozzi*

*Daniela Ratti*

*Vittorio Ronzoni*

*Melania Spinelli*

*Carla Terraneo*

*Andrea Zanetto*



# Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi INVERIGO

## BENEDETTI, BENEDICIAMO

Cari parrocchiani, abituato da 25 anni a portare *la benedizione nelle famiglie* nel tempo pasquale (come avviene nelle parrocchie di rito romano), quest'anno sono ritornato a *benedire a Natale*.

Dal punto di vista meteorologico non è forse il tempo migliore. Ma dal punto di vista pastorale, l'Avvento porta con sé *un clima spirituale* forse più adatto per accogliere la benedizione del Signore: quanto sto *rivivendo* in queste ultime settimane me lo conferma.

Nelle case, quasi nella totalità, con una piacevole sorpresa, trovo preparati un ramoscello, l'acqua da benedire, un cero acceso ed in molte case il presepe già allestito o almeno iniziato.

*Il clima* del Natale alle porte può facilitare la preghiera familiare, che diventa ancora più bella quando ci sono i bambini, che ti attendono sempre con gioia, ti guardano con i loro occhioni sbarrati e sorridenti e partecipano come possono, diffondendo piacevole confusione, ma anche tanta serenità e letizia.

Ringrazio dell'accoglienza, anche qui direi nella quasi totalità molto cordiale, che rallegra il cuore.

Ringrazio anche del sostegno economico alla vita delle nostre parrocchie, molto generoso e da parte della stragrande maggioranza.

Nel mio passare tra le case mi pare di *sperimentare* in sintesi quello che sono chiamato ad essere come prete. Porto innanzi tutto **l'augurio della Pace**: "*pace a voi*" sono le prime parole del Risorto agli undici Apostoli riuniti nel Cenacolo .....

Insieme ci mettiamo **in ascolto di una breve parola del Vangelo**: è la buona notizia per la nostra vita familiare, quotidiana... è la lampada per i nostri passi, la luce per il nostro cammino!

La risposta si fa preghiera comune (recita del Padre Nostro o dell'Ave Maria) e **preghiera per la benedizione delle case**, composta dal nostro Vescovo Mario.

Trovo molto bello far risuonare nelle nostre case queste espressioni, di quella preghiera: "*Infondi in ciascuno la tua gioia, perché anche da questa casa si diffonda una piccola luce e tutti quelli che amiamo ne ricevano consolazione.*"

Così la benedizione del Signore non può e non deve restare chiusa nelle nostre case; dobbiamo uscire per por-

tare agli altri la luce e la consolazione che il Signore ci offre.

**La benedizione finale con l'acqua**, nel ricordo del Battesimo e del nostro essere diventati figli di Dio in Gesù Cristo, *dice bene*, cioè dice il bene che Dio si aspetta da ciascuno di noi e che non possiamo trattenere per noi.

**Siamo stati benedetti, per diventare anche noi benedizione** per quanti incontriamo sul nostro cammino.

Quest'anno abbiamo pensato di lasciare come ricordo della benedizione natalizia **l'immagine della Natività presente nella chiesa S. Andrea al Navello**. Mi è sembrato di percepire che si sta muovendo qualcosa di positivo. Ci auguriamo che sia *alba* di un recupero che possa riportare presto alla luce questo autentico gioiello del nostro territorio.

Necessariamente il passaggio è un po' veloce ed a volte un po' sbrigativo... ma è un inizio, che può facilitare altre richieste, altri momenti di incontro, di dialogo e di confronto più distesi: è quello che mi auguro e spero.

Intanto assicuro che sempre nella prima messa che celebriamo dopo l'incontro con un determinato gruppo di famiglie, le porto con me nella preghiera (per non far torto alle tre parrocchie che quest'anno non riesco a visitare, ricordo nella messa anche le famiglie incontrate quel giorno dagli altri collaboratori).

Mentre ringrazio per la loro preziosa testimonianza di fede tutti i malati e gli anziani che non possono più venire in chiesa, (sono i *veri parafulmini* della nostra Comunità Pastorale!), rinnovo la disponibilità ad incontrarli... dopo Natale, nelle modalità che possiamo concordare.

Leggiamo nel Prologo del Vangelo di Giovanni: "*Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo... Venne fra i suoi, ed i suoi non l'hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*" (cfr. Gv.1,9.11-12)

Auguro a tutte le nostre famiglie di rinnovare nel prossimo Natale la gioia di accogliere la Luce che è Gesù, il Verbo di Dio che venne ad abitare in mezzo a noi, e così "*anche dalle nostre case si diffonda una piccola luce e tutti quelli che amiamo ne ricevano consolazione*" (preghiera di Mons. Delpini).

**Buon Natale a tutti!**

Don Giuseppe

# Il mirabile segno del Presepe

**Così inizia la lettera apostolica di Papa Francesco datata il 1° dicembre 2019. Riportiamo alcuni spunti che ci possono aiutare a riscoprire ed a ridare il giusto valore al segno del Presepe, che, opportunamente, collochiamo nelle nostre case e in vari ambiti di vita.**

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. **Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura.** Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

**Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie,** che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze...

**Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme.** Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

**In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà** che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46) (...)

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mam-



ma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, **ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio;** invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita. (...)

**Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita.** Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, **ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi,** a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità.

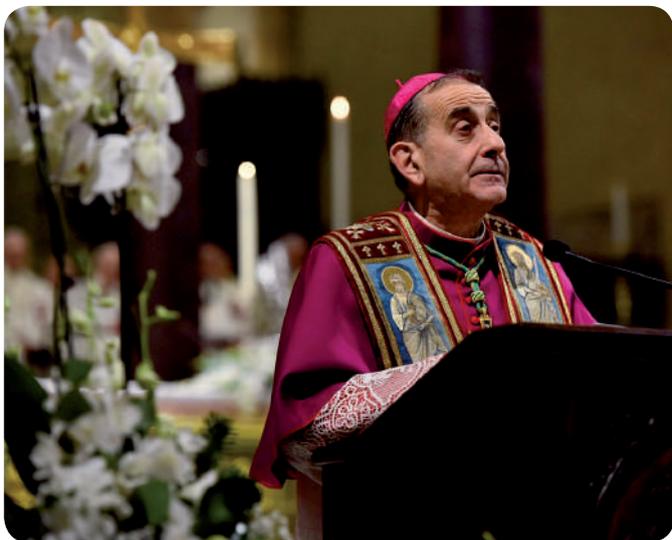
Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: **il nostro "grazie" a Dio** che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

**Papa Francesco**  
Lettera Apostolica "Admirabile signum"



# «Benvenuto, futuro!»

Così si intitola il Discorso alla Città, pronunciato dal nostro Vescovo Mons. Mario Delpini nella festa di Sant'Ambrogio. Ne riportiamo alcuni brani in una sintesi pubblicata da "Avvenire".



Una parola per ricordare come «non è il futuro il principio della speranza», bensì la speranza è «il principio del futuro». E spiegare come «lo sguardo cristiano sul futuro non è una forma di ingenuità». E tracciare il volto di una città dove le «alleanze» e «i dialoghi che condividono la ricerca del bene comune» prevalgono sul conflitto, la ricerca del consenso a ogni costo, il gorgo degli egoismi individuali e di gruppo.

Una città dove si preferisce «mettere mano», tutti insieme, «all'impresa di aggiustare il mondo», piuttosto che attardarsi nelle derive delle «comunità del rancore».

Una città dove si possa condividere, come fa l'Arcivescovo, «la speranza per una vita che non finisce nel nulla e per una sollecitudine che non lasci nessuno da solo, neppure di fronte alla morte».

*«Lo sguardo cristiano sul futuro non è una forma di ingenuità per essere incoraggianti per partito preso: piuttosto è l'interpretazione più profonda e realistica di quell'inguaribile desiderio di vivere che, incontrando la promessa di Gesù, diventa speranza.»*

*Non un'aspettativa di un progresso indefinito, come l'umanità si è illusa in tempi passati; non una scoraggiata rassegnazione all'inevitabile declino, secondo la sensibilità contemporanea; non la pretesa orgogliosa di dominare e controllare ogni cosa, in una strategia di conquista che umilia i popoli.*

*Piuttosto la speranza: quel credere alla promessa che impegna a trafficare i talenti e a esercitare le proprie responsabilità per portare a compimento la propria vocazione»*

Ed è con sintesi illuminante che Mons. Delpini avverte:

*«Dove la comunità è invisibile, la società si fa invivibile e lo diventa laddove si privilegia la cura dei luoghi piuttosto che i luoghi della cura.»*



*S. Ambrogio: la comunità in festa*

## Il concerto di Sant'Ambrogio e il ricordo di un grande uomo

Tutto nuovo, quest'anno, per ricordare Sant'Ambrogio e tutto comincia sabato 7 dicembre con la **Santa Messa solenne celebrata da Mons. Angelo Bazzari, Presidente emerito della Fondazione Don Gnocchi.**

Una cerimonia al solito molto bella e ricca di significati, nel corso della quale Don Angelo cita, nella sua omelia, sia **Sant'Ambrogio** che **il Beato Carlo Gnocchi**, due grandi figure di uomini e di santi, tanto lontani tra di loro nel tempo, ma molto presenti nella storia della nostra Comunità.

Lasciatemi dire che, prima ancora che dai gospel, siamo stati letteralmente "deliziati" dai canti della **corale di Inverigo**, che hanno impreziosito i momenti più importanti della Messa e accompagnato le nostre preghiere.



Dopo la cena, eccoci riuniti in Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria per il consueto **Concerto Gospel e la consegna del Sant'ambrogino d'oro 2019**, questa volta al **Centro Santa Maria alla Rotonda** e in ricordo dei **10 anni dalla Beatificazione di Don Gnocchi.**

Quest'anno abbiamo l'occasione di ospitare un nuovo coro gospel dal nome evocativo, **Gospel for Joy**, e ci prepariamo ancora una volta a lasciarci trasportare dalla musica e dai canti degli schiavi neri d'America.

Dopo alcune notizie sull'origine e il significato del gospel da parte del "presentatore" **Danilo Lamperti**, comincia lo spettacolo: il coro, **questa volta tutto al femminile**, è composto da una ventina di cantanti dirette in modo impeccabile dal **Maestro Fabio Gallazzi**. Vedo poi sul palco un pianista al pianoforte, un bassista al contrabbasso, un percussionista e una suonatrice di flauto traverso; questo mi fa pensare a uno spettacolo abbastanza insolito ma, d'altra parte, anche il nome, "Gospel for joy" è particolare e suggestivo.

Si inizia con brani molto conosciuti come "Amazing grace", "Joshua" o "Go down Moses" per poi continuare con



tanti altri canti sempre molto belli, che riempiono la sala e i cuori! Dolcissimo è "My life is in your hands", pieno di vita e di colori l'Hosanna, solo per citare i più noti. Compito di Lamperti è quello di coinvolgere la platea e far percepire la sofferenza e la nostalgia di un popolo costretto lontano dalla sua terra e che, attraverso **la magia di questi canti e di questa musica**, riesce a sopravvivere alle difficoltà e ai dolori e a parlare di **riscatto e di speranza.**

E che dire poi del Maestro Gallazzi ? Dirige con grande passione e competenza coro e musicisti **nella continua ricerca del linguaggio delle emozioni**. Davvero molto bravo ed empatico, anche lui non si risparmia nei farci partecipi di un'arte che nasce nella sofferenza, si trasforma in musica e sempre di più in musica sacra. **Quando il dolore si sublima e diventa bellezza**.

Il tempo passa veloce e siamo al momento della consegna del Santambrogino d'oro a Mons. Bazzari, **come Presidente Emerito della Fondazione Don Gnocchi**, da parte di Don Giuseppe e insieme a Don Costante.

**Il decennale della Beatificazione di Don Gnocchi**, il costante impegno del **Centro Santa Maria alla Rotonda** e il lavoro fatto per continuare la Sua opera: tutto è stato ricordato con parole di grande apprezzamento da parte di Mons. Bazzari e, ripensando ancora una volta alla frase dell'allora Don Carlo a proposito del futuro della *"..sua baracca"*, ci siamo sentiti tutti uniti nel celebrare vita e successi di questo **Suo grande progetto di amore**.

Riprende il concerto. Siamo vicini a Natale e arriva il momento di cantare la gioia di accogliere **Gesù che nasce per noi**. Torniamo tutti un po' bambini con *"Jingle bells"* o con *"Go tell it to the mountain"* e ci lasciamo prendere dalla dolcezza di un *"Venite adoremus"* in inglese, piuttosto che dalle note di *"White Christmas"*. Cantiamo tutti, grandi e bambini, piacevolmente coinvolti dall'allegria della musica che, nel frattempo, va sempre di più verso lo "swing" e termina con uno scatenato Jingle Rock.

C'è da dire che è stata una serata molto speciale e ricca di spunti vecchi e nuovi. L'emozione e il pathos dei gospel e degli spirituals, il pensiero e il ricordo del Beato Carlo Gnocchi al quale è dedicata e affidata la nostra comunità, il trovarsi ancora una volta **insieme** ad aspettare il Natale in allegria.

È molto più di quanto si possa pensare, è un dono che ogni anno si rinnova, creando nuovi stimoli, nuove amicizie, nuovi progetti da condividere e portare avanti **insieme**.

Mietta Confalonieri



# Breve storia della Fondazione don Carlo Gnocchi

**D**on Carlo Gnocchi nasce il 25 ottobre 1902 a San Colombano al Lambro (Mi) e viene ordinato sacerdote il 6 giugno 1925. In una lettera a Mario Biassoni del 17 settembre 1942 Don Gnocchi scrive:

*“Sogno, dopo la guerra, di potermi dedicare ad un’opera di carità, quale che sia, o meglio quale Dio me la vorrà indicare. Desidero e prego dal Signore una cosa sola: servire per tutta la vita i suoi poveri. Ecco la mia “carriera”... Purtroppo non so se di questa grande grazia sono degno, perché si tratta di un privilegio”.*

Dalla drammatica esperienza della guerra, vissuta soprattutto nella tragica ritirata di Russia come cappellano militare, **matura la missione a cui don Carlo Gnocchi dedicherà la propria vita**, con coerenza e fedeltà: partire dagli ultimi per riscattare il loro “dolore innocente” e costruire una speranza per il futuro. E’ a partire dal 1945 che **comincia a prendere forma quel progetto di aiuto ai sofferenti** appena abbozzato negli anni della guerra. Don Gnocchi infatti viene nominato direttore dell’Istituto Grandi Invalidi di Arosio e accoglie i primi orfani di guerra e i bambini mutilati.

**Nel 1949 fonda la Federazione Pro Infanzia Mutilata che diventa nel 1951 Fondazione Pro Juventute.** Nel 1953 la Fondazione aveva sette Collegi: cinque maschili (Roma, Torino, Parma, Salerno e Inverigo) e due femminili (Pessano e Pozzolatico) per un totale di circa 2000 posti letto. Poi, in particolare il Centro di Inverigo si è **volto ad ospitare i POLIOMIELITICI.**

Nei Collegi **centrale** era il concetto di RIABILITAZIONE:

*“Nei collegi è in atto anzitutto il recupero morale e psicologico del fanciullo, attraverso una pedagogia basata prevalentemente sul potenziamento della volontà e arricchita dalle forze soprannaturali messe a disposizione dal Cristianesimo. Terapia dunque dell’anima e del corpo, del lavoro e del gioco, dell’individuo e dell’ambiente: psicoterapia, ergoterapia, fisioterapia il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della persona vulnerata. Medici, fisioterapisti, maestri, capi d’arte ed educatori concordemente uniti nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l’uomo o la natura hanno distrutto o almeno, quando questo è impossibile, di compensare con la maggior validità nei campi inesauribili dello Spirito quello che è irreparabilmente perduto nei piani limitati e inferiori della materia”* (da “Restaurazione della persona umana” di Don Gnocchi).

Nel 1955 don Carlo fonda a Milano il centro-pilota, ora IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e sede centrale della Fondazione, per la rieducazione integrale dell’individuo, in un processo che armonizza prevenzione e riabilitazione e **pone l’uomo con le sue potenzialità e le sue peculiarità al centro del processo terapeutico.**



Un anno dopo, il 28 febbraio 1956 Don Gnocchi muore dicendo: **“Amis, ve raccomandandi la mia baracca...!”** e la sua baracca si espande.

Dal 1963 **allarga lo specchio delle proprie attività** riabilitative a ogni forma di handicap: dai motulesi, ai neurolesi, ai malformati congeniti, ai focomelici, ai distrofici, ... ad oggi nessuna patologia invalidante che colpisce i soggetti di ogni età è esclusa dallo spettro di intervento della Fondazione. **Dagli anni Ottanta si sono aggiunti** gli anziani, i malati terminali e le persone in stato vegetativo prolungato o con gravi cerebro lesioni acquisite. Con il nuovo millennio si è **svilupata anche la dimensione internazionale** (Bosnia-Erzegovina, Burundi, Bolivia, Ecuador, Myanmar, Rwanda, Ucraina) che ha valso alla Fondazione il riconoscimento a ONG (organizzazione non governativa).

**Oggi la Fondazione** conta 5700 operatori, 28 centri nazionali, 30 ambulatori esterni ubicati sul territorio che si appoggiano a tali centri, 3700 posti letto.

In particolare il centro Santa Maria alla Rotonda di Inverigo è ubicato in una villa antica considerata **una delle più belle testimonianze del neoclassicismo lombardo.** Essa possiede una maestosa cupola che sormonta il colonnato ionico e dà il nome alla villa, da tutti conosciuta appunto come la Rotonda di Inverigo. Questo edificio è stato costruito dall’architetto **Luigi Cagnola tra il 1813**

e il 1830 ed è stato acquistato da Don Gnocchi nel 1949 e poi ristrutturato per accogliere i mutilati di guerra.

**Viene aperta da don Gnocchi nel 1950** e in seguito accoglie i poliomielitici e successivamente i minori con gravi disabilità neuro psicomotorie e sensoriali. Attualmente **ospita 25 bambini disabili nel CDC** (centro diurno continuo) al terzo piano; le aule di psicomotricità, logopedia e terapia occupazionale per la riabilitazione ambulatoriale al secondo piano; la fisioterapia al primo piano e a piano terra **18 disabili adulti** anch'essi in regime di diurnato. Tutta la parte residenziale, dal 2012, è stata trasferita a Seregno.

La mission che oggi anima il centro Don Gnocchi di Inverigo - e non solo! - rimane legata all'insegnamento del nostro fondatore. Di seguito alcuni stralci dei suoi scritti a cui noi facciamo riferimento:

*"Non basterà ridare all'uomo la elementare possibilità di pensare e di volere senza la quale non c'è vita veramente umana, ma bisognerà restituirgli anche la dignità, la dolcezza e la varietà del vivere, voglio dire quel rispetto della personalità individuale e quella possibilità di esplicitare completamente il potenziale della propria ricchezza personale, senza la quale si ricade fatalmente nell'armento e nella caserma"* dalla prefazione alla "RESTAUZIONE DELLA PERSONA UMANA".

*"Non esistono malattie ma persone malate, cioè un dato modo di ammalarsi di ciascuno corrispondente alla sua profonda individualità somatica, umorale e psicologica"* dal n° 665 sempre della "RESTAUZIONE DELLA PERSONA UMANA".

*"Il mio progetto va oltre la pastorale di assistenza. Io vorrei recuperare e intensificare, attraverso la riabilitazione, la vita che non c'è, ma ci potrebbe essere. Andare alla ricerca di tutti i più piccoli frammenti perché anche questi lodino il Signore"* dalla testimonianza di Monsignor Aldo Del Monte su un discorso che ha fatto Don Gnocchi il 10 gennaio del 1946.



## I fisioterapisti

In queste poche righe non vogliamo parlarvi di Lui ma del nostro rapporto con Lui... Don Carlo.

...Un padre, un amico, una guida, un compagno di viaggio per noi, gli operatori della sua "baracca". Proveniamo da luoghi diversi, esperienze di vita differenti, ideologie a volte contrastanti... ma tutti abbiamo risposto alla sua chiamata: "Ve racumandì la mia baracca".

Abbiamo accolto il suo invito alla prossimità, al rispetto della vita, sempre, anche quando non sembrerebbe possibile chiamarla vita.

Non è facile ma diventa possibile seguendo il suo esempio, lasciandoci illuminare e guidare dai tanti scritti che ci ha lasciato in eredità. Non abbiamo la pretesa di fare miracoli ed ancor meno ci interessa trarne profitto, anche se questo lavoro ci permette di vivere e mantenere le nostre famiglie.

Quello che più conta è incontrare l'altro e lasciarci riempire dalla sua ricchezza mettendo la nostra a sua disposizione. Non è solo la competenza medica, educativa, riabilitativa, assistenziale ad essere messa in gioco ma l'intera persona.

Questa è la chiave per fare del nostro lavoro non uno sfoggio di conoscenze, non una ripetizione di pratiche ma un'autentica esperienza di vita.

Arriviamo ogni mattina con il nostro fardello ma l'incontro con l'altro, con la sua parte più vera ed intima, la sofferenza, la disabilità, "il dolore innocente", ridimensiona magicamente i nostri problemi, la fatica dell'organizzazione e della burocrazia, smussa gli spigoli e dà fluidità ad ogni gesto. Come Don Carlo desideriamo avere menti aperte al cambiamento, libere dai pregiudizi, curiose di conoscere e cuori pronti all'ascolto e all'accoglienza.

In due parole CONOSCENZA e COMPASSIONE devono essere la nostra motivazione quotidiana, come ci ha ricordato Papa Francesco nell'udienza del 31 ottobre a Roma.



## Un operatore del CDD

Da molti anni svolgo il mio lavoro in questa Fondazione. Ad essa, ma soprattutto ai suoi ospiti, devo la mia crescita personale e professionale.

Grazie don Carlo! Sono convinta che tu vegli e guidi chi entra nella tua casa "e lo ricolmi di doni". Il Santambrogino è tuo!



## Testimonianza

**S**ono una donna di 62 anni a cui è stata diagnosticata fin dalla giovane età una neuropatia congenita. È la stessa disabilità che aveva mia madre e la nonna materna oltre che alcuni zii e cugini. Non mi erano sconosciute le difficoltà che aumentano con l'età e sapevo che non c'era una cura per migliorare la condizione fisica.

Quando nel 2005 mi è stato consigliato di fare fisioterapia per aiutare a contenere il mio stato di salute fisica ho deciso di mettermi in lista alla Fondazione don Gnocchi di Inverigo.

Perché quella scelta? La risposta è molto semplice e banale, conoscevo per sentito dire che in questa sede si facevano cicli di massaggi e che c'era anche una scuola per l'infanzia oltre che un centro diurno per ragazzi con disabilità di vario genere, diciamo che era un ambiente di cui avevo sempre sentito parlare in modo positivo. Mentre aspettavo di essere convocata per la visita fisiatrica è successo un lutto molto grave, è morto mio figlio di appena 18 anni mentre disputava una gara ciclistica, era sanissimo e pieno di vita.

Dopo pochi mesi da questo evento luttuoso devastante mi è giunta la telefonata che annunciava la data per la prima visita dalla fisiatra. Sinceramente non mi ricordavo più nemmeno di avere fatto la richiesta e sono arrivata al reparto di fisioterapia molto provata anche psicologicamente. Con me si era messa in lista di attesa anche mia mamma affetta dallo stesso morbo.

Abbiamo iniziato insieme a frequentare da utenti il centro di Inverigo e da subito, davvero da subito, abbiamo sentito di essere accolte come persone e non come disabili. Per natura sono una persona a cui manca la costanza nel portare avanti le cose, facilmente dopo un certo periodo, se le cose diventano lunghe le lascio andare, se però è qualcosa che mi fa stare bene, non abbandono ma proseguo il percorso.

Sono passati 14 anni da quando frequento con una certa assiduità il centro di Inverigo e non solo per la patologia ma anche per delle urgenze causate da fratture che avvengono sempre per il morbo e MAI, MAI e poi MAI mi sono recata alla seduta di fisioterapia contro voglia.

Sono consapevole che nessuno potrà ridarmi una autonomia completa, che le difficoltà le avrò sempre e che sono destinate a peggiorare con l'avanzare degli anni, ma non sono mai uscita da una seduta di terapia appesantita dal trattamento poco professionale o poco umano del personale, di tutto il personale, comprese le segretarie.

Oltre alla competenza e professionalità per quanto concerne la fisioterapia, ricevo attenzioni umane e carezze psicologiche che possono solo migliorare l'esito finale di ogni ciclo a cui mi sottopongo. In questi anni mi sono permessa di consigliarlo ad alcune persone in difficoltà.

Non conosco in modo profondo il Beato don Gnocchi anche se ho cercato di informarmi. Di lui ho sempre sentito che era attentissimo a chi soffriva nel fisico e che anche dopo avere cessato di vivere ha voluto donare le sue cornee per aiutare chi era nel bisogno. Anche a noi, subito dopo la morte di Paolo hanno chiesto se volevamo donare le sue cornee, purtroppo era l'unico organo che si poteva donare e abbiamo scelto di farlo. Questa scelta, che accomuna don Carlo e nostro figlio. Ha ridato la vista a due ragazze che nel 2005 avevano 22 e 25 anni, tutto questo avveniva prima che io cominciassi a frequentare la Fondazione don Gnocchi. È stato un caso? Non credo al caso ma alle Dio coincidenze e questa è una delle tante che ho vissuto.

Concludo col dire che per la mia esperienza posso affermare con onestà, sincerità e verità che lo spirito di don Carlo Gnocchi è testimoniato e reso vivo ogni giorno dal personale che manda avanti il centro di fisioterapia della Fondazione a Inverigo. Don Carlo è un esempio a cui tendono tutti i professionisti nelle varie specializzazioni quando si accostano a un utente. Per loro è una persona da curare, rispettare, capire, accogliere e accompagnare per un breve tratto di strada.

Ringrazio chi mi ha chiesto di fornire la mia testimonianza perché mi ha permesso di rendermi conto che quello che ricevo alla don Gnocchi non è solo una cura per il fisico ma anche un aiuto per la psiche e una carezza per lo spirito.

Un'ultima cosa che è molto bella e significativa. Alla Fondazione c'è una cassetta dove si possono mettere dei fogli con scritto i suggerimenti per rendere questo luogo

migliore e a misura di disabile. Dopo tanti anni ho deciso di portare il mio contributo ma non ho scelto l'anonimato. Ho scritto una lettera dando le indicazioni che a mio avviso potevano rendere più sicuri alcuni luoghi della struttura esterna e con mia sorpresa ho potuto constatare che non solo le mie indicazioni sono state vagliate e considerate ma anche realizzate.

Posso affermare che la consegna fatta da lui in punto di morte: "Amis ve racumandi la mia baracca", è ancora presa in considerazione con serietà e responsabilità proprio come se don Carlo fosse ancora vivo.

Don Carlo è in cielo e vive la sua Vita Eterna, ma il suo spirito è ancora in terra tenuto vivo da tante donne e uomini che svolgono la loro professione guardando ai suoi insegnamenti.

**Una utente dell'ambulatorio di fisioterapia**



## Testimonianza di un ex tirocinante

La fondazione Don Carlo Gnocchi? Beh, che dire? Sono molte le cose che avrei da dire. Conviene però partire dal principio e capire come l'ho conosciuta e in che occasione.

Ho conosciuto questa bellissima realtà grazie al mio corso formativo per diventare operatore socio sanitario. Non c'è un vero motivo per cui io abbia iniziato questo corso. È stata diciamo una prova; una prova con me stesso. Non avevo ne esperienze passate in questo ambito, ne delle precise volontà che motivassero la mia scelta. Volevo semplicemente cambiare lavoro, allontanarmi dai vari bar e ristorazioni in cui ho lavorato per quattro anni di fila.

Onestamente, la cosa all'inizio mi ha spaventato. Andando nello specifico con determinati argomenti e materie, mi chiedevo se davvero sarei riuscito ad essere un oss e a saper fare tutto quel lavoro forte d'impatto. Ho pensato addirittura di aver sbagliato corso, di aver sbagliato scelta.

Nonostante ciò, ho deciso di andare avanti; sono una di quelle persone che, quando inizia un qualcosa, lo deve portare al termine ad ogni costo. È stata quindi una sfida con me stesso, con il mio 'io' interiore che continuava a dirmi "Torna a fare caffè! Hai sbagliato tutto!"

Sfida che ho vinto. Ho vinto questa sfida grazie al mio primo tirocinio. L'ho svolto appunto presso la fondazione 'Don Carlo Gnocchi'.

Una fondazione che possiede varie strutture socio-sanitarie nel territorio lombardo. Io ho avuto la fortuna di capitare a Inverigo, presso un centro diurno continuo per minori disabili. Inizialmente, i primi tre giorni per precisare, ero spaventato da quel tipo di realtà. Non ne ero abituato, era un contesto del tutto nuovo per me.

Già il quarto giorno però, ho cominciato pian piano ad adattarmi. Un semplice adattamento, direte voi; andando però avanti non si è trattato di un semplice adattamento. Quel posto mi ha cambiato. Mi ha cambiato interiormente, ha cambiato la mia visuale della vita, mi ha fatto fare pace con la mia scelta.

Ad oggi non so dire con esattezza cosa più mi sia piaciuto. Mi sono trovato bene con TUTTO; i colleghi, i miei tutor, gli utenti, il contesto, la realtà diversa. I colleghi, invece di vedermi come 'l'intruso della situazione' mi hanno visto più o meno fin da subito, come uno di loro e questa cosa mi ha aiutato tanto. Mi ha aiutato ad adattarmi bene e a sentirmi meglio con me stesso. Mi sentivo utile, bravo in qualcosa, speciale (come tutti loro). Quando ero lì mi sentivo una persona migliore, infatti è la cosa che più mi manca in assoluto.

Mi manca tutto di quel posto, ma la cosa che più mi manca appunto è la persona che ero lì, mi sentivo migliore; una persona pulita che fa il suo con umiltà, onestà e passione. Ho messo proprio passione in ciò che facevo. Mi sono totalmente innamorato di quella realtà, tanto da volerla vivere tutti i giorni.

Una persona normale direbbe "È solo uno stage che ti forma, niente di più..", io però non l'ho vissuto come un semplice stage, è stato qualcosa di più forte, di più profondo. Qualcosa che, in tutta onestà, non me lo so spiegare.

Per non parlare del livello d'utenza, bambini con disabilità. Dagli autistici agli epilettici, un po' di tutto sostanzialmente. Tendenzialmente, sono una persona fredda, che non si emoziona facilmente; una persona difficile da 'conquistare'.



Quei bambini però, uno in particolare, hanno avuto la chiave del mio cuore; un cuore di ghiaccio, che sono riusciti a riscaldare.

Un loro sorriso mi migliorava un'ipotetica giornata no. Sono persone speciali, che meritano un'altra possibilità. Si trovano quindi nel posto giusto.

Questo progetto permette loro di avere un'altra possibilità. Permette a tutti di avere una seconda possibilità, me compreso.

Per me è stata, sotto molti aspetti, una terapia, una medicina, un posto dove poter andare quando vuoi scappare. Un luogo speciale.

Non so sinceramente se le nostre strade si uniranno di nuovo, se così però dovesse essere, potrò urlare al mondo, con fierezza, di avere trovato la mia strada.

Di avere trovato un posto dove poter stare. Una casa.

Simone

## Associazione "Piccole Perle" Onlus

L'Associazione Piccole Perle è una Onlus nata nel 2008 e fortemente voluta da un gruppo di genitori di bambini e giovani adulti ospiti presso il centro Don Gnocchi di Inverigo.

Il nome "Piccole Perle" è significativo: è tratto da un episodio di vita di Don Carlo e descritto in uno dei suoi libri, "Il dolore innocente". Una piccola perla era la ricompensa data da Don Carlo ai suoi bambini per ogni sofferenza accettata con coraggio.

L'ambizioso obiettivo che l'Associazione si pone è quello di cercare di migliorare la qualità della vita degli ospiti dei Centri della Fondazione Don Gnocchi a cui dedica le sue attenzioni (il Centro S. Maria alla Rotonda di Inverigo e il Centro Ronzoni Villa di Seregno) proponendo attività e iniziative che diano loro benessere.

**"Amis ve raccomandandi la mia baracca"**  
(don Carlo Gnocchi)

Così si raccomandava don Carlo ed è ciò che l'Associazione Piccole Perle vuole fare: far sì che questa grande opera di solidarietà non possa mai venir meno e prosegua la sua attività di carità e di amore nei confronti dei più deboli e di chi soffre, in piena collaborazione con la Fondazione stessa.

Accogliendo le richieste degli operatori dei Centri e della Direzione della Fondazione, nel corso degli anni è riuscita a finanziare tanti progetti mirati ad aumentare l'autostima, stimolare e migliorare le capacità manuali, la concentrazione e i rapporti interpersonali degli ospiti: **corsi di musicoterapia, corsi di nuoto, pet-teraphy** (terapia assistita con gli animali), **allestimento di una stanza multisensoriale** (stanza Snoezelen) attrezzata con musica, luci, odori, colori e strumenti per il rilassamento e le stimolazioni basali; **il progetto di orto-floriterapia nel giardino della Rotonda** per favorire il contatto diretto con la bellezza e la semplicità della natura.

Ha inoltre acquistato una lavagna interattiva multimediale per agevolare la comunicazione aumentativa e lo sviluppo sensoriale e ha realizzato "**L'Oasi di Stefano**", un'area giochi attrezzata nel giardino del Centro don Gnocchi di Seregno.

Inoltre, per favorire l'aggregazione tra le famiglie degli ospiti dei Centri, organizza annualmente gite e cene sociali nonché concerti e iniziative per la raccolta fondi.



**“Credere da soli non basta ....  
bisogna credere insieme con gli altri”**  
(don Carlo Gnocchi)

I proventi che permettono la realizzazione dei progetti giungono attraverso le quote associative annuali, la raccolta fondi, il 5x1000, le donazioni.

L'Associazione “Piccole Perle” è un'Associazione di Volontariato - ONLUS di diritto iscritta nella Sezione Provinciale del Registro del Volontariato al n. CO 83, Sezione A.

Le donazioni effettuate tramite banca possono quindi essere detratte fiscalmente in base alla normativa vigente.

**Fabio Molteni**  
**Presidente dell'Associazione Piccole Perle**



Se desiderate sostenere l'Associazione Piccole Perle:  
**Associazione Piccole Perle – Onlus di diritto**  
**Amici della Fondazione Don C. Gnocchi di Inverigo**  
Via Privata D'Adda, 2 – 22044 Inverigo (CO)  
info@piccoleperle.org  
Codice Fiscale 90028230135  
c/c IT 85 E 08515 51110 000000020512  
Banca della Valsassina - Fil. Casargo (LC)

## Lo spirito di don Gnocchi... oggi!

**Q**uando mi è stato chiesto di fare un articolo su quest'argomento il pensiero è andato subito a trent'anni fa quando, adolescente, ancora alle scuole superiori, ho aderito ad una proposta di caritativa che Don Costante aveva fatto al gruppo di “catechismo” che frequentavo. Assieme ad alcuni ragazzi più grandi ci era stato chiesto di animare un pomeriggio alla settimana il tempo di ricreazione in veranda che i bambini della Rotonda (allora anche centro residenziale per minori disabili) trascorrevano dopo la merenda aspettando la cena.

**Così ho conosciuto il mondo dell'handicap e la Fondazione Don Gnocchi e me ne sono innamorata a tal punto da scegliere**, dopo il liceo scientifico, di iscrivermi all'Università al corso di laurea in Scienze della Formazione e diventare educatrice. E siccome il Signore aveva e ha un disegno buono su di me, come su tutti noi, da volontaria sono stata poi assunta ventitré anni fa e ho avuto la fortuna di lavorare in un posto a cui ero affettivamente legata e di fare esattamente il mestiere che mi piaceva.

Al Don Gnocchi devo tanto soprattutto perché, per lavorare con questo tipo di utenza, non basta quello che ti insegnano sui banchi di scuola, ma conta l'esperienza e la passione che ti spingono ad agire.

**Il primo debito di riconoscenza lo devo alle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret** che allora abitavano alla Rotonda e che sono state le prime a dimostrarmi concretamente cosa significa che **in OGNI persona abita Cristo e che ognuno di noi è a imma-**

**gine e somiglianza di Dio** per quanto imperfetto possa essere fisicamente o cognitivamente. Nel modo in cui guardavano quei bambini, nel modo in cui li prendevano in braccio, nell'attenzione alle piccole cose, nel cogliere ogni loro piccolo segnale come un dono prezioso... e oggi queste cose penso di averle fatte un po' mie. Mi capita spesso di trattarli davvero come se fossero i miei figli e di non vedere nemmeno la malattia o le loro limitazioni se non **come uno stimolo per cercare il modo di superarle e di andare oltre per trovare un nuovo canale che permetta loro di esprimersi** (visto che quello verbale per la maggior parte di loro è impossibile) e che permetta a me di capire di più e meglio i loro bisogni, i loro desideri,...e per poterli in qualche modo soddisfare.

Da un anno poi ho avuto la fortuna, o meglio la grazia, di diventare la referente dei volontari per il Centro di Inverigo e devo dire che da loro ho imparato e imparo molto tutti i giorni. Intanto la **GRATUITA'**, perché spendono tempo, energie, si lasciano coinvolgere e si mettono in gioco personalmente. Poi la **FEDELTA'**: ci sono volontari che hanno iniziato con me o pochi anni dopo!!!

E poi, mentre il personale ha una formazione professionale, i volontari hanno dalla loro la **SEMPLICITA'**, l'**ASSENZA DI ASPETTATIVE**, il **MINOR COINVOLGIMENTO** e soprattutto il **TEMPO**: noi operatori abbiamo scadenze e orari da rispettare, tempi organizzativi che ci pressano e a volte ci impediscono di rivolgere ai bimbi la carezza o la coccola in più che servirebbe loro o di vedere quei piccoli segnali di risposta che sono, per altro, gli obiettivi e le gioie più grandi del nostro lavoro.

Ricordo che, quando ho iniziato con le suore, prima di somministrare la colazione ai bambini, si faceva un momento di preghiera tutti insieme e io all'inizio **non capivo che senso avesse farlo con loro visto che, non avendo l'uso della parola**, non potevano cantare, recitare i salmi o rispondere alle intercessioni.

Eppure, col tempo, ho dovuto ricredermi: per i bambini questo sembrava essere un momento magico e, se durante la giornata bisognava faticare per sedare i pianti e le grida, in quell'occasione c'era assoluto silenzio; se durante la giornata uno degli obiettivi era ottenere il contatto oculare per un tempo prolungato sulla stimolazione proposta o semplicemente un contatto oculare con l'operatore, per i bambini autistici che notoriamente non guardano mai negli occhi i loro interlocutori, in questo caso gli sguardi di tutti i bambini, ma proprio tutti autistici compresi, erano puntati sulla suora che conduceva il momento di preghiera; se durante la giornata bisognava sudare per strappare loro un sorriso, in quel momento chiunque entrava non poteva non notare l'espressione di contentezza dipinta sui loro volti.

**Ho capito insomma che anche quei bambini a loro modo pregavano e che quel momento era importante per loro come lo era per noi**, perché era il nutrimento spirituale per la nostra giornata e quello che dava senso al nostro lavoro. Spesso, accanto ai passi della Bibbia e alle orazioni previste dalla Liturgia delle Ore, le suore ci leggevano dei brani tratti dagli scritti di Don Gnocchi e questo accresceva in noi non solo la conoscenza e l'ammirazione verso il Beato, ma anche la consapevolezza e il senso di responsabilità del lavoro che eravamo chiamati a fare: portare avanti la sua "BARACCA".



Ora guardo con nostalgia a quei momenti che ovviamente non si fanno più e sono stati sostituiti (?!!!) dai corsi di formazione. E la formazione spirituale? Da qualche anno, da quando le suore sono andate via e tutto il reparto di degenza è stato trasferito a Seregno, non c'è più neanche la Messa domenicale alla Rotonda. Nel 2019 ci hanno chiuso anche la cappella dove scendevo a dire una preghiera durante la pausa pranzo. È stata chiusa per motivi di sicurezza insieme alla parte più bella della villa, il grosso salone circolare sotto la cupola dove si dicevano le messe nelle occasioni importanti (Natale, Pasqua, ricorrenza della nascita o morte di Don Gnocchi...), si somministravano i Sacramenti (Comunione e Cresima) ai bimbi ricoverati e dove spesso portavamo i nostri bimbi nei momenti dedicati al tempo libero e che così tanto li affascinava, un po' per l'acustica, un po' per lo spettacolare



gioco di luci e l'altezza dei soffitti ma anche per il mosaico dei pavimenti o la possibilità di giocare a nascondino dietro le colonne o farci lo slalom con le carrozine.

Un tempo il direttore era Silvio Colagrande, colui che ha ricevuto le cornee di Don Gnocchi e ancora oggi, a distanza di 63 anni dalla morte di don Gnocchi ancora vede grazie a lui. Già Colagrande era la reliquia vivente di don Gnocchi e quando lo incontravo **per me era sempre un'emozione perché era come guardare negli occhi don Carlo**. In più lui aveva la bella abitudine, pur essendo il direttore, di passare tutti i giorni nei reparti a salutare i bambini, a chiedere come andava, a informarsi non solo sugli utenti ma anche sul personale e sulle rispettive famiglie. Adesso siamo diventati POLO e il nostro direttore è contemporaneamente direttore del centro di Seregno e di Girola (vicino all'ospedale Niguarda di Milano). Viene da noi una volta alla settimana e, sommerso dalla burocrazia, non ha praticamente più il tempo di salire dai bambini. Nonostante questo il nostro modo di lavorare non cambia e **la sfida è testimoniare ai nuovi assunti e contagiare anche loro!** Per noi operatori la persona è ancora al centro, la persona nella sua unicità e nella sua globalità, la persona malata che però non coincide con la sua malattia ma è molto di più, è ben altro, è per noi una sfida continua, un confrontarci, un metterci alla prova tutti i giorni.

Ci sarebbero molti altri esempi di come tutto è diverso dal passato ed è diventato più complicato, di come il lavoro degli educatori sia sottovalutato e di come i disabili, per la società di oggi tutta incentrata sulla produttività e sull'immagine, siano più un peso che un dono; ciò nonostante ho trovato grande sollievo e incoraggiamento dalle parole della Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi su cui il nostro vescovo e il nostro parroco ci hanno chiesto di meditare in questo periodo dell'Avvento: *"Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta"*.

Queste parole mi aiutano a non rimanere nostalgicamente attaccata al passato, ad impegnarmi nel presente, nonostante il senso di inadeguatezza, e a **guardare con speranza al futuro, certa che da lassù Don Gnocchi saprà, con la grazia di Dio ovviamente, guidare la sua "baracca"** perché il suo spirito, che poi è quello della carità evangelica, non vada perduto.

Daniela

**VDF VALSECCHI**  
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque  
Addobbi - Cremazioni  
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri  
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

**SALA DEL COMMIATO GRATUITA**  
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a  
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2  
Tel. Inverigo: **031 605094**  
Tel. Costa Masnaga: **031 879377**  
Fax 031 879010  
E-mail: [info@vof.it](mailto:info@vof.it) • [www.vof.it](http://www.vof.it)

**T & T**  
**ONORANZE  
FUNEBRI  
TERRANEO & POZZI**

di **TERRANEO LORELLA**  
**TERRANEO MATTIA**  
**POZZI DIEGO**

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2  
Cremnago, via Roma 111  
Tel. 031 69.66.65  
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10  
[www.onoranzefunebritet.it](http://www.onoranzefunebritet.it)

**24 ORE SU 24**  
**...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...**  
**INVERIGO**

**SALA DEL COMMIATO GRATUITA**  
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A

**IMPRESA FUNEBRE  
MOTTA**

**tel. 031 761397**

**SERVIZIO 24 ORE SU 24**  
**Inverigo - Arosio - Carugo**

**RIVA**

THUN KASANOVA TIM WIND 3

expert Group

**RIVA BENIAMINO** - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)



AZIENDA AGRICOLA  
**BONACINA FABRIZIO**

*Allevamento Razze Pregiate da Carne*  
*Vendita diretta al pubblico*  
**di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana**

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como  
Tel. e Fax 031.60 87 14  
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860



*Francesco Colzani*

+39 3925156659  
[francesco.colzani.video@gmail.com](mailto:francesco.colzani.video@gmail.com)  
Francesco Colzani  
colza\_777  
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

*Photo  
&  
Video*

**CORTI**  
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING  
[www.cortiasicurazioni.com](http://www.cortiasicurazioni.com)

**STUDIO CORTI**  
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro  
[www.studiocorti.com](http://www.studiocorti.com)

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566



*imballaggi flessibili*  
**gerosa**

Cellografica Gerosa S.p.A.  
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy  
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706  
[info@gerosagroup.com](mailto:info@gerosagroup.com)

# In ascolto della Lettera ai Filippesi

**T**re "Giovedì biblici" è la proposta per vivere bene il tempo forte dell'Avvento, mettendoci in ascolto della Parola, quella, che si è fatta Carne nella Persona di Gesù. Il Parroco don Giuseppe ha scelto di prediligere l'invito del nostro Arcivescovo ad approfondire, in questo anno pastorale 2019-2020, la Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi. **"La situazione è occasione"** titolo della Lettera Pastorale di Monsignor Mario Delpini, ci sembra un ottimo motivo per ritrovarci insieme, perché **una Comunità vive, ama e cresce se fa della Parola del suo Signore il respiro vitale del suo essere Chiesa.**

La Lettera ai Filippesi ben si addice al nostro essere Chiesa del Signore in questo nostro tempo, nel quale i cambiamenti sono epocali e le varie situazioni evolvono con rapidità. Il contesto nel quale Paolo scrive alla comunità di Filippi si può **"sovrapporre"** alla nostra situazione attuale; non facciamo fatica a capire che nulla o quasi è cambiato dai tempi di Gesù, e che l'uomo, creato ad immagine di Dio, è sempre lì con le sue cadute, bisognoso di essere continuamente risanato dalle ferite del peccato.

È una lettera, dai toni familiari ed affettuosi, non ha il "carattere teologico" della Lettera ai Romani; in alcuni tratti è un'appassionata confessione di sé attraverso la quale egli apre il suo cuore e la sua anima di Apostolo agli amati credenti in Cristo.

**Filippi**, colonia romana della Macedonia, costituita principalmente di greci con una minoranza di cittadini romani e un'esigua presenza di ebrei (così esigua da non avere neppure una sinagoga), **sta molto a cuore a Paolo; è infatti la prima città dell'Europa dove egli è chiamato ad annunciare Gesù Cristo** e dove fonda una comunità cristiana; anche il Libro degli Atti degli Apostoli conserva il ricordo di questa missione (At. 26, 11-40).

**È uno scritto che ha il carattere preminente della gioia**, che ritorna ben sedici volte.

Quando scrive, Paolo si trova prigioniero a Roma; una situazione drammatica che umanamente non presenta alcun motivo del quale gioire.

Eppure la gioia che Paolo comunica ai suoi è quella di **"possedere Cristo"** e di volersi sempre più conformare a Lui. **"La situazione è occasione"** dice il nostro Arcivescovo; per l'Apostolo la sua situazione di prigioniero è occasione per testimoniare la sua fede in Gesù ed esortare tutti alla letizia.

Ripercorriamo insieme i tratti salienti del primo incontro di Giovedì 28 Novembre, dal titolo: **"Gioia di vivere bene ed accogliere come dono"**. Anche per noi vale l'invito alla gioia. Tutta la Liturgia dell'Avvento è carica di speranza e **la speranza cristiana genera gioia per chi sa porsi, con cuore libero e disponibile, in ascolto della Parola, la sola capace di far germogliare in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.**

L'Apostolo Paolo ci offre molte motivazioni **affinché tutto, sia motivo di letizia**: sia nei momenti lieti, per l'affetto e l'amicizia, sia nelle situazioni di difficoltà e di sofferenza, come il tempo della sua prigionia.

**"Prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo"** (Fil. 1-10-11).

Paolo, privato della sua libertà ed incatenato, è tuttavia un uomo libero, di quella libertà del cuore e dell'anima che gli permette, attraverso la preghiera incessante, di contribuire a far crescere nella carità la sua amata comunità.

Quale prezioso insegnamento per ciascuno di noi!

Egli ci fa intuire **la bellezza di vivere secondo il Vangelo di Gesù, di mettere in circolo uno stile di vita fondato sulla carità che genera benevolenza reciproca, nutre di bene la vita dei fratelli e ci prepara al giorno di Cristo.**

**"La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo"** (Fil. 3, 20).

L'Apostolo ha così pienamente conformato la sua vita a Cristo che null'altro vale per lui se non l'attesa del Signore. Come la sua, così anche la nostra vita ha senso se conosciamo la meta: i cieli. È la solida spe-

ranza del cristiano che cammina nel mondo testimoniando la presenza di Gesù nell'attesa del Suo ritorno.

**"Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù"** (Fil. 4, 4-7)

Ci troviamo quasi alla fine della Lettera; Paolo insiste nuovamente sul tema della gioia: la sua esortazione ha una motivazione ben fondata: **Il Signore è vicino!**

Non si tratta di semplice ottimismo: La letizia che la presenza di Gesù infonde nei cuori dei credenti non può rimanere rinchiusa: è **"dinamismo virtuoso"** che muove e orienta tutta la vita del discepolo; il Signore è vicino, è cioè accanto a noi, sempre! Con la sua Incarnazione Gesù si è indiscindibilmente unito ad ogni uomo e questo già basta a farci sussultare di gioia.

Il cristiano è perciò chiamato ad un atteggiamento di fiducia, a confidare che in Dio Padre, per mezzo di Cristo Gesù, tutto ci è donato, che Lui è pronto ad esaudirci e a far scaturire sulle nostre labbra la preghiera di ringraziamento. Questa fiducia genera pace, che diventa spazio del cuore nel quale permettere a Gesù di abitare e là dove è la sede dei nostri sentimenti e delle nostre decisioni.

**La Storia della Salvezza continua oggi nella nostra vita, personale e comunitaria** e ci interpella quotidianamente affinché non perdiamo mai la certezza di sentirci sempre amati dal Signore. Il nostro ascolto della Lettera ai Filippesi divenga veramente un **"prenderci per mano"**, per camminare insieme, aiutandoci reciprocamente ad incontrare Gesù. Facciamo perciò nostra questa preziosa occasione di vivere bene il tempo forte di Avvento, scambianoci l'uno all'altro parole e gesti carichi di benevolenza e di gratuità.

Che il Signore abiti veramente nei nostri cuori!

Buon Natale a tutti.

Angela Folcio

# Domenica Insieme e Prima Confessione

**P**er quattro domeniche (10/17/24 novembre e 1 dicembre) ho avuto il dono di incontrare i genitori dei nostri amici che stanno frequentando il percorso dell'Iniziazione Cristiana.

Sono stati momenti belli per rendere grazie a Dio nella celebrazione dell'Eucaristia (è il rendimento di grazie per eccellenza) e per rendere grazie anche ai genitori. Accogliere il dono di un figlio è oggi un bel segno di speranza e fiducia nel futuro, che è sempre saldamente nelle mani del buon Dio, il quale fa concorrere tutto verso il vero nostro bene.

Come diceva il Papa San Giovanni XXIII: *"Ogni bambino che nasce è segno che Dio non si è stancato dell'umanità"*.

Ho comunicato ai genitori la mia gioia nel percepire che desiderano crescere i propri figli nella fede e per questo hanno scelto questo cammino di conoscenza di Gesù, di testimonianza del suo Amore, per diventare discepoli che trasfigurano il mondo, impegnandosi a lavorare tutti insieme per realizzare *"la civiltà dell'amore"*. (San Paolo VI)

\*\*\*\*\*

In queste settimane ho cominciato a celebrare i Battesimi dei nostri bambini più piccoli: è sempre una grande gioia. Mi è venuto spontaneo invitare i genitori dell'Iniziazione Cristiana a "ritornare" al giorno del Battesimo del proprio figlio, quando hanno "riconsegnato" a Dio il figlio ricevuto come un dono e quando si sono impegnati ad educarlo nella fede.... Ecco ora è il momento di attuare questo impegno: educare il figlio alla fede, innanzi tutto volendosi bene come genitori e poi pregando e partecipando alla Messa con loro ed anche valorizzando la collaborazione che la Parrocchia e l'Oratorio intendono mettere a disposizione.

Ho incontrato genitori partecipi, interessati a fare domande per approfondire la propria fede: non è raro il caso che i genitori, in occasione della Prima Comunione del proprio figlio, si riavvicinino al Signore e riprendano in mano il proprio cammino di fede.

Ringrazio il Signore per il tanto bene, spesso nascosto, che si vive nelle nostre famiglie: un vero tesoro che allarga il cuore alla speranza di costruire insieme un mondo più bello: grazie a tutti i genitori che mi hanno aperto un po' del loro cuore e io ho potuto entrare "in punta di piedi" nelle loro case.

Ringrazio le catechiste, i catechisti, gli animatori, gli educatori e tutti coloro che, anche con i lavori più umili, rendono i nostri oratori luoghi di vera educazione e di crescita umana e cristiana.

\*\*\*\*\*



In queste domeniche ho verificato, ancora una volta la verità del detto **"educando ci si educa"**: ad esempio i genitori che hanno partecipato alla domenica culminante con la Prima Confessione dei propri figli si sono interrogati sul perché confessarsi... e perché farlo davanti ad un prete che è un uomo come noi... e ancora: perché è saggio educare, fin da piccoli, al senso del peccato e come aiutare i figli a distinguere il bene dal male?... Come si vede sono "questioni non da poco" che interpellano e stimolano tutti a non smettere di mettersi alla scuola del Vangelo, per convertire il proprio cuore.

Ugualmente mi è sembrata suggestiva la richiesta da parte dei genitori dei figli che si stanno preparando a ricevere il fuoco dello Spirito Santo nella Cresima, di aiutarli a diventare, in un mondo come il nostro, veri "testimoni di speranza", di *"quella speranza che trasforma un sogno in realtà. Felici coloro che osano sognare e che sono disposti a pagare il prezzo più alto perché il sogno prenda corpo nella vita degli uomini"*. (Card. Suenens)

Anche questa è una richiesta che non possiamo e non dobbiamo disattendere...

\*\*\*\*\*

Cari genitori, nell'ormai imminente Natale di Gesù, come ci siamo detti, aiutate i vostri figli a non dimenticare a Natale proprio il festeggiato, che è, ovviamente Gesù: è Lui che è "nato per noi e per la nostra salvezza".

Trovate il tempo per una preghiera in famiglia, davanti al Presepe (che spero ci sia in ogni casa) e mentre pregate, davanti ai vostri figli rinnovate la gioia di essere mamma e papà.

Ed infine, coi vostri figli pregate il Signore, perché vi renda capaci di *"prendere in mano la vostra vita e di farne un capolavoro!"* (San Giovanni Paolo II)

...E allora... arrivederci alla prossima "Domenica insieme" a febbraio (o marzo), come vi verrà comunicato.

**Don Giuseppe**

## La festa del perdono

**D**omenica 24 Novembre per i bambini di quarta elementare è stata una grande festa: la festa del perdono! Infatti si sono accostati **per la prima volta al sacramento della Riconciliazione** e con tanta emozione hanno vissuto l'abbraccio di Dio nel perdono. I loro volti sono stati la prova tangibile che non stavamo solamente compiendo un gesto, ma stavamo **vivendo un momento di amicizia con Dio**: faccine molto concentrate e un po' tese prima della confessione e poi volti pieni della gioia di essere amati dopo aver sperimentato l'abbraccio del perdono.

È stata una giornata intensa ed emozionante, a partire dalla Messa in Santuario, passando da un bel pranzo in compagnia e infine vivendo il momento molto raccolto del sacramento. Grazie mille a tutti per la partecipazione, in particolare a Don Giuseppe per averci guidato in questo momento così importante.

**Le catechiste**



# Le famiglie incontrano Suor Agnese

**Q**uando ci hanno chiesto di scrivere un articolo per il Filo che descrivesse brevemente gli ultimi incontri del gruppo famiglie con Suor Agnese, il primo pensiero è stato: "Già e cosa scriviamo?"

Appena cominciato a ragionarci sopra però il problema ha preso la sua vera consistenza: cosa NON scriviamo?! Gli ultimi due incontri del gruppo famiglie con Suor Agnese sono stati **così densi di concetti fondamentali per la vita e per la nostra famiglia** da non poter certo assumersi l'impossibile compito di descriverli in un così breve articolo.

Abbiamo così deciso di provare a descrivere rapidamente alcune impressioni che possano in qualche misura catturare l'interesse di altri che come noi **sono in cerca di un confronto serio sulla vita e sulla famiglia**.

Gli ultimi due incontri si sono sviluppati secondo lo stesso schema: lezione di Suor Agnese con la partecipazione di Don Giuseppe e poi pranzo insieme con tutte le famiglie presenti in cui si condivide cibo, risate e pezzi di vita.

Ora, detta così, la "lezione di Suor Agnese" potrebbe suonare alquanto noiosa o persino pericolosa. La verità è che Suor Agnese ispira proprio quel riconoscimento istintivo della figura del "maestro" ovvero di **qualcuno che illuminato da un cammino più grande del tuo**, ti prende per mano e ti guida sulla strada della vita.

Lo **sguardo** di Suor Agnese, la sua **attenzione** a ciascuno di noi durante gli incontri, le sue **parole** e soprattutto i



suoi **sorrisi** sono stati capaci di penetrare profondamente nel cuore di tutte le famiglie presenti.

Questa forse la cosa più incredibile: famiglie completamente diverse, coppie che si amano in maniera misteriosamente diversa, modi di vivere e affrontare la vita talvolta inconciliabili tra loro; **eppure ognuno si è trovato rapito dal sorriso di Agnese**. Ognuno si è ritrovato nel desiderio di **andare a fondo della propria vita** e dell'unico rapporto che in maniera misteriosa dona senso alla nostra vita e ci permette di amare di più le nostre mogli, i nostri mariti e i nostri figli.

Pietro e Francesca

## GALLI

## UFFICIO

### Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2  
23861 Cesana Brianza (LC)  
Tel. 031.658799  
Fax. 031.658241  
info@galliufficio.com

GRUPPO BANCARIO

**Credito  
Valtellinese**



**Poliform | Varenna**

# Open Day alla Mons. Pozzoli

**S**abato 9 novembre, dalle 10.00 alle 12.00, si è tenuto l'Open Day della Scuola dell'Infanzia "Monsignor Pozzoli". Durante queste due ore **la scuola si è spalancata**, per presentarsi a tutti coloro che fossero interessati a conoscerne gli spazi e la proposta didattica ed educativa.

Le aule, compresa anche la classe "Primavera" dedicata ai più piccini, **ospitavano per lo più laboratori** dove era possibile lavorare con la creta, dipingere, assemblare materiale autunnale e poter giocare negli spazi tradizionali offerti tutto l'anno ai bambini. Era possibile, inoltre, accompagnati da alcuni genitori, visitare la mensa, dove i piccoli mangiano, e le aule dove svolgono psicomotricità e inglese, oltre che poter rivolgersi in segreteria per tutte le informazioni più dettagliate.

Anche alcuni bambini già frequentanti hanno partecipato, accogliendo ed accompagnando i piccoli ospiti, **aiutandoli ad ambientarsi e a far conoscere loro le maestre**, impegnatissime nell'organizzazione e nella gestione delle attività di laboratorio. Era inoltre possibile usufruire di un piccolo angolo per degustare un caffè in compagnia e per scambiare qualche opinione o informazione con altri genitori.

Alle 11.00, al culmine dell'evento, il maestro Villa ha realizzato un **momento musicale di grande vivacità ed euforia**, coinvolgendo tutti con le sue canzoni.

A parte l'organizzazione della mattinata, assolutamente ben riuscita, è stato veramente coinvolgente partecipare a questo Open Day, proprio per il clima che si respirava, e per il **senso di cooperazione e di accoglienza che tutti trasmettevano**, facendoti sentire davvero a casa. Credo che sia questo il valore più importante che la Scuola dell'Infanzia è riuscita a trasmettere: **l'accoglienza sincera** verso i nostri bambini e le nostre famiglie.



Maddalena



# La Sacro Cuore in visita al presepe

I bambini della Scuola dell'Infanzia di Cremnago hanno **visitato il presepe storico** allestito in un vecchio cortile al centro del paese.



Accompagnati da **insegnanti e suore** hanno percorso il tragitto nelle vie del paese soffermandosi in punti opportuni dove due volontarie hanno **raccontato la storia della Natività** aiutandosi anche con delle sagome appositamente preparate.



Li guidava la **stella cometa** così come avvenne due millenni orsono con i Magi. Accurata e ammirevole la ricostruzione della scena natalizia che è stato **opera di alcuni volontari** del gruppo Calnach con le statue, in grandezza naturale, della Parrocchia. E **occhi sgranati da parte dei piccoli** che, dall'espressione dei visi, dimostravano il desiderio di toccare materialmente i personaggi.

Dino



# Open Day 2019

## *Un appuntamento irrinunciabile*

**2**3 novembre...finalmente è giunto il giorno di uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: l'open day. I nostri alunni non vedono l'ora di **condividere con i propri compagni una giornata così speciale** dove mamme, papà, fratelli e nonni possono entrare a scuola e vederli all'opera, aggirarsi liberamente per i lunghi corridoi della San Carlo e curiosare in ogni aula per vedere che sorpresa bambini e maestre hanno in serbo per loro e per i futuri primini.

I giorni dell'attesa sono finalmente terminati, **giorni intensi, ricchi di prove**, di corridoi occupati da enormi scenografie da colorare, corridoi brulicanti di un festoso via vai dalla propria aula all'aula d'arte per prendere pennelli, tempere e oggetti di ogni genere che serviranno per completare un lavoro curato in modo certosino. Giorni in cui poco alla volta le pareti delle aule diventano come quelle di un museo che **mostra l'operosità dei nostri alunni nei mesi appena trascorsi**. I bambini non vedono l'ora di identificare la propria opera d'arte e poterla poi mostrare con orgoglio a chi entra in aula e con gli occhi pieni di stupore e meraviglia si lascia abbagliare da tanti capolavori.

Finalmente l'open day ha inizio e la scuola è un brulicare festoso di sorrisi e sguardi curiosi. Da dove iniziare questa giornata ricca di scoperte? Per non perdersi alcuni di loro si **lasciano guidare da esperti "ciceroni" di IV che in modo molto professionale** illustrano i luoghi in cui ogni giorno condividono con i compagni la propria avventura scolastica.

Finalmente si può entrare in classe per vedere **i bambini di prima che, armati di pennello e tempera, muovono i primi passi verso il corsivo**.

**In seconda frizzanti alunni si trasformano per un giorno in insegnanti** e cercano di far capire come un solido possegga un volume e quali siano le caratteristiche dei differenti solidi presentati. Inesorabile, dopo ogni insegnamento, giunge il momento dell'interrogazione. Ed ecco i nostri alunni che con sguardi divertiti cercano di stanare i propri genitori che, seduti su minuscole seggiole, cercano di farsi sempre più piccoli, per evitare di essere beccati non abbastanza preparati.

**In terza ci si può tuffare nel passato per imparare come vivevano gli uomini della preistoria in Val Camonica**, ammirando alle pareti riproduzioni di incisioni rupestri che raccontano con dovizia di particolari il modo di cacciare, pregare e vivere la quotidianità.

**I ragazzi di quarta sono intraprendenti ed energici** e sfruttando il vasto ambiente della palestra hanno condotto i loro ospiti in montagna, tra percorsi ad ostacoli e scalate di pareti rocciose.

**In quinta i nostri giganti stanno lavorando da settembre alacremente** ed hanno quindi sentito l'assoluta necessità di una dolce parentesi; quale scelta migliore di un viaggio nell'irresistibile mondo del cioccolato? Tra rifacimenti di poesie di Neruda e spot pubblicitari che invi-



terebbero chiunque all'assaggio ci si può aggirare tra gli alberi del cacao e ascoltare i nostri ormai esperti raccontare quanto imparato in questi mesi, dopo aver visitato a ottobre la fabbrica della Perugina.

C'è ancora del tempo e quindi **tutti nell'aula di informatica per vedere come i ragazzi di quinta** hanno imparato a programmare un piccolo "Lego Mindstorm", dandogli indicazioni per muoversi e ballare, o fare una capatina in aula lettura per immergersi in storie nuove ed avvincenti. Il viaggio è completo, è tempo di dire arrivederci a settembre ai futuri primini... ma prima **tutti in auditorium dove il nostro coro, guidato da Valeriya ha preparato un vero e proprio concerto**.

Ma in un finale che si rispetti non può certo mancare un brindisi ed un'appetitosa merenda... quindi tutti in mensa dove Lorena invita a **brindare e festeggiare i 30 anni della San Carlo** e dove le sapienti mani delle nostre infaticabili mamme hanno allestito un vero e proprio banchetto a cui nessuno può resistere. Una parte di questo allestimento è frutto dell'operosità dei nostri ragazzi di quarta che, seguendo le indicazioni di mamma Rosy, mamma Federica e nonna Eleonora, hanno preparato coloratissimi e dolcissimi spiedini di frutta.

Ora l'open day è veramente terminato... **anche quest'anno è stata una festa straordinaria!**

Anita

# Crescere: una questione di incontri

Io da solo non ho mai scelto niente. A pronunciare questa frase un po' spiazzante è **Marco Cirnigliaro, artista e insegnante di discipline pittoriche** al liceo artistico Sacro Cuore di Milano. Di fronte a lui, una platea attenta di ragazzi di terza media, alle prese con il percorso che culminerà nella scelta della scuola da frequentare nei prossimi anni.

L'insegnante insiste: "Nella mia vita c'è sempre stato **qualcuno che mi ha aiutato a scegliere. Questa è stata la mia salvezza**". In un mondo in cui prepotentemente abbiamo davanti agli occhi l'immagine vincente dei self-made men, i ragazzi ascoltano affascinati questa scomoda verità.

"La legge della vita è la dipendenza", incalza il prof. Cirnigliaro. Lui l'ha imparato dai suoi maestri, di vita e di mestiere: don Giorgio Pontiggia, Emilio Tadini, Giovanni Testori: uomini appassionati, che gli hanno trasmesso un amore totale per la Creazione e **la convinzione che la vita debba essere utile, debba plasmarsi come compito, come vocazione, servizio**.

Sul video scorrono opere grafiche di Marco, precisamente una raccolta intitolata *Affectus*: ritratti di sconosciuti, immagini sacre, luoghi. "Se guardi le cose e le persone, se le guardi veramente, ti coinvolgono, ti ci affezioni. Il disegno è il mio modo per dire che quelle cose valgono, per affermarle". **Per dare un contributo al mondo.**



Colpisce l'assonanza di queste parole con quelle del **professor Mauro Grimoldi, insegnante di lettere** al liceo Don Gnocchi di Carate Brianza. Parlando agli stessi ragazzi a distanza di un paio di settimane, il professore racconta loro incontri ed episodi che l'hanno segnato.

"Oggi piove". Fuori dal salone scroscia acqua rumorosa e abbondante. "Io adoro la pioggia. Senza la pioggia la terra non dà niente. La terra **per poter dare deve ri-**



**cevere.** Per poter dare a noi quello che ci serve per sopravvivere – il grano e i frutti – e per vivere – i fiori. Noi della bellezza abbiamo bisogno". I ragazzi si chiedono, un po' straniti, perché l'insegnante insista su questo punto. "È la vita, questa. È la scuola. È l'educazione: **noi uomini possiamo dare solo ciò che abbiamo a nostra volta ricevuto.**"

La pioggia ci svela che tutti noi siamo al mondo, e siamo fatti in un certo modo, senza averlo voluto. Tutto ciò che siamo, lo abbiamo ricevuto. Ma c'è di più. **Non siamo stati solo messi al mondo, ma siamo stati oggetto di cura.**

"Qualcuno ci ha ritenuto così preziosi da prendersi cura di noi". E Grimoldi ricorda con commozione i suoi genitori, il parroco del suo paese, don Luigi Gadda, il maestro Fasciani. Che lo hanno fatto oggetto della loro dedizione. Guardando le facce di questi ragazzi, **in procinto di affacciarsi alla vita adulta, Grimoldi li sfida:** "Per fare una scelta sul futuro, voi avete già tutto: quello che siete, che avete ricevuto come talento e che state un po' capendo, e tutte le persone che hanno e hanno avuto cura di voi".

E un accento finale: "Non credete a chi vi toglie la fatica, **perché la fatica è benedetta.** Scegliete una scuola che vi faccia sperimentare la fatica, perché il non fare niente uccide, uccide di noia. **Il vostro talento va speso, perché chi non spende quello che gli è stato dato in dono, chi non dà se stesso fino quasi alla consumazione per rendere certo un altro essere umano, non è un uomo, non è niente.** Il mondo, oggi e sempre, è un posto vivibile solo perché ci sono persone così, che danno se stesse ai piccoli per renderli certi".

E gli occhi di questi ragazzetti brillano. I cuori fremono. Rileggendo ognuno la propria storia. **E desiderando per sé una vita con questo sapore.**

Melania Spinelli

# Gimondi, una vita a pedali

**Giovedì 7 novembre in Auditorium spettacolo teatrale messo in scena da Matteo Bonanni con la regia di Alberto Salvi. Un'anteprima dello spettacolo è stata messa in scena al mattino per i ragazzi delle medie della scuola San Carlo.**

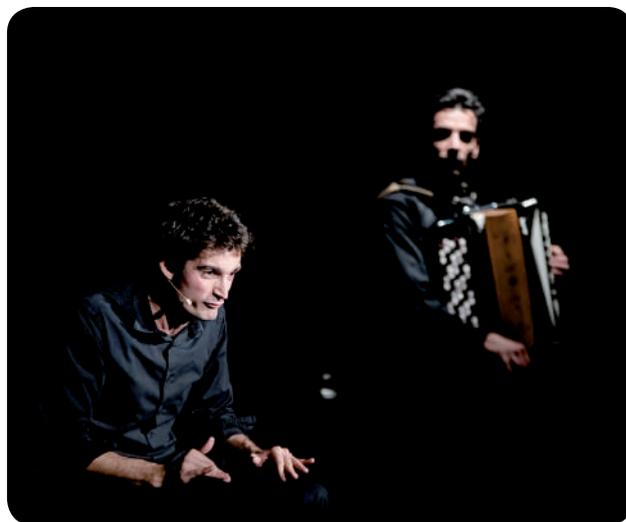
I ragazzi delle scuole medie hanno partecipato ad un monologo di Matteo Bonanni che interpretava il ruolo di Felice Gimondi, uno dei più grandi campioni del ciclismo italiano. In questo spettacolo hanno conosciuto **la vita e i pensieri di un grande sportivo** che ci ha lasciato da poco.

“Vorrei salire in sella e diventare un campione. Come Bartali. Anzi no, come Coppi”. Sin da piccolo Felice **desiderava diventare un campione su due ruote**, proprio come Coppi ma non può darlo a vedere: nella cittadina di Sedrina infatti tutti tifavano per Bartali, il ciclista dal cuore d'oro. Il suo sogno si avvera ma la sua carriera ciclistica non comincia nel migliore dei modi. Alla sua prima gara **cade per ben due volte e arriva quando lo striscione del traguardo è già stato smontato**. Il giovane Felice ha avuto la forza di rialzarsi e non mollare mai, fino al traguardo, dove suo padre che lo sta aspettando si **complimenta per la sua tenacia**.

“Perché non parte? Potrei partire io! No Felice, aspetta che se no bruci tutte le calorie e il Cannibale poi ti batte in volata”. Nel 1973 si svolgono i **mondiali di ciclismo in Spagna**, e Gimondi non è sicuro di vincere perché a gareggiare insieme a lui c'è il suo terribile rivale, il belga Eddy Merckx. Si gioca tutto in una gara, una delle più dure del tempo: 248,6 chilometri di strada con una salita micidiale, il Montjuïc, e come se non bastasse da fare con Merckx alle calcagna. Felice **vince questi mondiali** beffando per mezza ruota Maertens.

Ecco cosa ci insegna Gimondi: anche se si cade si ha **sempre una possibilità di rialzarsi**, senza mai mollare nella vita ma continuando con tenacia, proprio come il campione: “Dai Felice che ce la fai!”.

Andrea Zanetto e Tommaso Cesana



# In ricordo di Gianluca...

Il 16 novembre presso l'Auditorium di Santa Maria si è svolto un altro appuntamento in ricordo di Gianluca. La **"Compagnia degli imprevisiti"**, costituita da un gruppo di giovani attori del meratese, ha presentato una **divertente commedia dal titolo "Insolito tran tran"**. La divertente e brillante commedia racconta le vicissitudini amorose di Leo che si intrecciano nella vita quotidiana del suo coinquilino e amico d'infanzia Ruggero coinvolgendo tutta la loro schiera di amici che si avvicinano nell'abitazione. I giovani, attraversando problemi, difficoltà e vicende paradossali, fanno conoscenza con tutti i vicini di casa, che li accompagnano, loro malgrado, in una **storia dal ritmo veloce e dai toni divertenti**. La regia dello spettacolo è stata affidata a **Loredana Riva**.

Quest'occasione è stata utile per raccogliere fondi, in ricordo di Gianluca, a favore dei **progetti sostenuti dagli Amici di Gianluca** rivolti all'**Associazione Bianca Garavaglia Onlus** che opera all'interno dell'Istituto dei tumori di Milano e dell'**Associazione "Tullio Cairoli"** che offre i suoi servizi presso l'ospedale Sant'Anna di Como.

Questi due enti svolgono un lavoro sempre in prima linea nella lotta contro i tumori, cercando di affiancare alle

cure necessarie i servizi per la persona di natura ludica e psicologica. A rendere possibile la serata è stata la **collaborazione con la comunità pastorale "Beato Carlo Gnocchi"**, il gruppo dello **staff dell'Auditorium** Piccolo Teatro di Santa Maria e la **"Compagnia degli Imprevisiti"** ai quali va un **grande ringraziamento**.

L'idea di una serata di questo tipo, nasce dal desiderio di **ricordare un amico secondo i suoi interessi e talenti che aveva**, ma di farlo con semplicità e gioia cercando di rispecchiare **quelle che erano le sue qualità**, con un pizzico di divertimento.

Da ultimo, ci piace ricordare che se finora ciò che abbiamo fatto è riuscito bene è grazie a **quanto di bello Gianluca ci ha lasciato** e all'interesse e alla sensibilità che **tutta la comunità** di Inverigo ha dimostrato.

Senza questi ingredienti non sarebbe possibile far nulla; perciò, ringraziando tutti voi in anticipo, cogliamo l'occasione per invitarvi alla **tradizionale cena** che faremo l'anno prossimo. La data e le informazioni precise verranno comunicate più avanti.

**Gli Amici di Gianluca**



# Quando un grazie diventa musica

*Concerto di Santa Cecilia nella chiesa di San Vincenzo a Cremnago*

**R**ingraziare non è sempre facile, anzi, più la gratitudine è profonda e meno si trovano le parole adatte ad esprimerla. Il **Maestro Zecca**, che da tanti anni, proprio grazie a don Costante, è stato invitato a esibirsi per noi in molte occasioni, ha trovato il modo e i mezzi che meglio lo rappresentano per manifestargli affetto, amicizia e **tutta la sua riconoscenza**: e cosa, se non l'**organo della chiesa** di San Vincenzo, la **magia delle sue mani**, la **bella voce** di Dyana Bovolo e le **melodie** che faranno da sfondo e cornice alla serata?

Il concerto si rivela un piacevole alternarsi di **assoli** all'organo e **brani cantati**: ondate di musica forte e maestosa e momenti di delicate melodie che preparano la strada e i cuori a nuove emozioni.

Come sempre, il maestro fa parlare lo strumento e ci trasmette tutta la sua passione e la sua forza interpretativa in un crescendo di melodie, ma resta sullo sfondo quando, **sapientemente e con grande delicatezza**, accompagna la magica voce di **Dyana Bovolo** nelle sue interpretazioni.

Tutti i brani scelti si trasformano in **momenti di pura bellezza**. Forti e ricchi di sonorità sono quelli per l'organo, con le note che si rincorrono, ci avvolgono e ci... travolgono! Brani di Bossi, Mendelssohn, Valery, per finire con Boellmann e Dubois. Note brillanti che nascono sulle tastiere del grande organo, musica che invade ogni angolo della chiesa e noi che ci lasciamo trasportare nel suo mondo fantastico, pieno di colori e di armonie.



Arriva poi il momento di Dyana e l'aspettativa, che è massima, non viene certo delusa. La sua bella voce di **mezzo soprano, ricca, fresca e piena di colori**, conquista tutti, regalando momenti di arte pura. Colpisce ed entusiasma la sua capacità interpretativa: sa essere **dolcissima e delicata** quando canta Haendel, **forte e imperiosa** quando si misura con Mozart e Mascagni.

Armonie che si fanno strada tra le colonne e gli archi della chiesa per arrivare fino a noi, che ascoltiamo rapiti. Davvero una voce dalle mille tonalità, **calda e delicata, "rotonda" e ricca di sfumature**, ma incredibilmente **forte e cristallina negli acuti**. E gli applausi non possono mancare.

Dopo il bis concesso dai due musicisti, il **ringraziamento di don Costante e il saluto di don Giuseppe**, eccoli scendere tra noi per un momento di cordialità. Dyana, emozionata e felice per gli applausi e i complimenti ricevuti, il maestro, come sempre entusiasta e sorridente, consapevole di aver regalato a tutti i presenti, (bambini compresi!), momenti di gioia pura.

È stato particolarmente consolante constatare come, anche in questa serata, la musica abbia saputo ricreare quel particolare sentimento di armonia che allontana i pensieri e arriva dritto al cuore; l'essere poi in questa chiesa, insieme a don Costante e don Giuseppe, a sperimentare e condividere la **"bellezza assoluta" di Dio**, ha dato ancora una volta il **senso compiuto del passato e belle prospettive per il futuro**.

Mietta Confalonieri

# Villaggio di Natale a Cremona

Sentite l'aria invernale che scende dai monti portando il richiamo del Natale? È la magia che si rinnova ogni anno quando ci prepariamo ad **accogliere il Salvatore che ritorna da noi** a ricordarci il suo messaggio di amore e di bontà.

A Cremona la Parrocchia e il gruppo Calnach han fatto squadra per valorizzare l'evento **allestendo un colorato ed animato villaggio natalizio** con l'intervento di un buon gruppo di espositori.



Per i più piccoli era d'obbligo un giro sulla slitta al suono della campanella e con pazienti renne al fianco. Una sosta era d'obbligo anche per un gioco di abilità.

Molto gradita l'**esibizione dei ragazzi dell'oratorio** impegnati già da tempo nella preparazione del tradizionale spettacolo della Befana (appuntamento a tutti per assistere alla storia di Aladino) e che in questa occasione hanno offerto in anteprima una scena della rappresentazione.



Centro dei desideri si è rivelata la casetta di Babbo Natale dove i giovanissimi potevano imbucare la letterina per un ulteriore invio di giocattoli. Un tempo le letterine venivano inviate a Gesù Bambino ma ora, con la produzione in serie, forse Babbo Natale è in grado di fare prezzi migliori.



Una menzione particolare meritano i diorami dei presepi esposti nelle vetrine dei negozi ed allestiti in collaborazione con l'Associazione Pelagus di Perego e soprattutto l'**esibizione della banda giovanile D.A.C. di Giussano**; un nome che richiama Don Antonio Consonni, il parroco che l'ha fortemente voluta e sostenuta.



Ed eccoci al presepe, allestito ancora una volta in un vecchio e suggestivo cortile al centro del paese con le 10 statue storiche in grandezza naturale donate alla parrocchia dal nobile Luigi Perego nell'anno 1898; ad esse han reso omaggio i giovani musicisti di Giussano. Don Costante e don Antonio hanno invitato tutti i presenti ad una breve preghiera e si sono **vivamente complimentati con gli autori** che si sono prestati a realizzare l'opera.

Dino

# Quando arriva Natale

**O**rmai tutto taceva nella missione ai margini della foresta. La festa della vigilia di Natale si era spenta da poco ma sembrava di sentire ancora i canti e le scenette con le quali gli alunni avevano rallegrato il pomeriggio. Avevano ben poco nelle loro case questi piccoli, anzi non avevano niente, e solo tra le pareti della missione trovavano il calore e la gioia di sentirsi parte di un mondo che solitamente dava loro poche occasioni per sorridere. Anche i genitori quando si univano alla festa sembravano diversi e più propensi ad ascoltare e accogliere i figli. L'aria del Natale aveva proprio qualche cosa di magico che sapeva toccare anche i cuori più indifferenti.

Intanto il suo sguardo, suor Maria, lo girava all'intorno e pensava quanto sarebbe stato bello e utile rinnovare quella festa... almeno una volta al giorno! Invece il Natale arrivava sì, arrivava, ma una sola volta all'anno e magari era proprio questo il segreto della sua aria di magia. Restavano poi gli altri giorni, ben 364, nei quali quei bambini andavano accolti per aiutarli a vedere, a capire, un mondo ad essi ancora sconosciuto e ad imparare che lassù nei cieli qualcuno pensava a loro. Trovava soccorso, la suora, nelle parole dell'evangelista Matteo: *«Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?... E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi ...?»*

Il suo sguardo si posò sul lungo tavolo dove era rimasto solo il pacchetto avvolto nella carta stellata e legato con un nastrino rosso; una focaccia di quelle che era usanza preparare ai bambini per la giornata di Natale. Quel dolce tradizionale era per lei, voleva essere un piccolo grande risarcimento che le famiglie le riconoscevano per tutto quanto ella riusciva a donare ai loro figli. Lo guardò



con tenerezza ringraziando il Signore per quel gesto di affetto.

La vecchia pendola intanto scandiva le ore che andavano chiudendo la vigilia. Suor Maria si avviò a spegnere le ultime luci, incombeva la Notte Santa. La mano era arrivata sull'ultimo interruttore quando udì un grido, no meglio dire un'invocazione gioiosa di quelle che usavano diffondere nelle città i banditori medievali. Arrivava dall'esterno: **“Arriva il Natale! Domani è Natale!”** e sembrava che le fronde degli alberi facessero a gara a rimandarlo lontano. **“Arriva il Natale! Domani è Natale! Auguri a tutti e che il Salvatore vi aiuti!”**

Chi poteva essere a quell'ora? La curiosità spinse la religiosa a guardare dalla finestra, poi ad aprire la porta perché stava passando nella strada un uomo vestito di poche cose. Alzava le braccia al cielo e ripeteva il suo messaggio, forse si riteneva un eletto, forse voleva solo manifestare la sua gioia per il rinnovarsi della Nascita del Salvatore. Certamente intendeva condividere il sentimento che sentiva scaturire da sé.

Suor Maria diede una voce all'uomo: «Ehi voi! Dove state andando?»

L'uomo si fermò e volse il capo, sorpreso che qualcuno lo interrompesse. «Voglio che tutti sappiano che domani arriva Gesù, ancora una volta, e noi lo dobbiamo accogliere con gioia anche se siamo poveri. Io vivo di poco, ma da bambino avevo ancora di meno purtuttavia in casa mia il Natale era una festa. Per voi non era così?»

La frase accese nell'animo della suora la luminaria dei ricordi. L'immagine della missione intorno a lei si fece evanescente per lasciare il posto a un pugno di case lontane dal paese dove ella aveva coltivato i suoi affetti giovanili. «Certo che era così anche per me, con la differenza che io abitavo molto lontano da qui, dall'altra parte della Terra e spesso a casa mia c'era la neve nei giorni del Natale. Mia mamma mi prendeva per mano e la Notte Santa andavamo a Messa, e con noi molte altre persone, nel freddo pungente dell'inverno. Ma quanta poesia c'era nel rintocco di quelle campane che ci chiamavano per assistere alla discesa fra di noi del Divino Bambino. E quando tornavamo a casa trovavamo vicino al presepe un po' di frutta e qualche dolcetto. Era il segno che Gesù era arrivato anche nella nostra casa e voleva testimoniare la sua presenza.»

«Qui fra noi la neve non c'è ma non per questo deve mancare la gioia del Natale. Ascolti suor Maria, sente come fremono le fronde degli alberi? Forse è il soffio del vento che le ali degli angeli stanno agitando mentre scendono dall'alto dei cieli. E i rumori della foresta? – continuò l'uomo allargando le braccia – Non si sentono più. Tutti sono in attesa di udire il coro degli angeli che invocano la pace in terra perché la venuta del Re non può avvenire fra i popoli in discordia. **“Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”**»

L'uomo fece un cenno come fosse un saluto ed avviò i suoi passi ma

suor Maria lo prese per un braccio e lo trattenne: «Fermatevi ancora un momento ed aspettatevi.» Le era balenata improvvisa un'idea: un segno che rendesse indelebile il ricordo di quel Natale. Ritornò prestamente nella missione e andò a prendere il pacchetto coperto con la carta stellata e legato con il nastrino rosso. Tornò nella strada e lo porse all'uomo. «Tenete, è poca cosa, ma ve lo offro volentieri e, se potete, domani apritelo e dividetelo con qualcuno. Il vostro Natale sarà ancora più colorato.» L'uomo chinò la testa per ringraziare, si volse e riprese il suo cammino affidando al vento della sera il suo messaggio augurale. Suor Maria rientrò nella missione ripensando allo strano incontro. Chi era? Non gli aveva nemmeno chiesto il nome, e non ricordava di averlo mai visto fra i genitori degli alunni che frequentavano la missione, però si sentiva lieta per avergli lasciato il pacchetto dal nastrino rosso. Un piccolo ricordo come i pochi dolcetti che ella riceveva da bambina ma il cui ricordo era ancora tanto vivo in lei. Spense l'ultima luce e il sonno la prese nel buio della sua cameretta.

La luce del giorno già filtrava dalle imposte e suor Maria si vestì in fretta



perché voleva essere pronta ad accogliere i primi fedeli per la Messa.

Nel raggiungere il portale di entrata dovette passare anche dalla grande sala e lì, sul tavolo, stava un pacchetto coperto con la carta stellata e legato con un nastrino rosso. Un tuffo al cuore la arrestò; ma come! Il pacchetto ricordava benissimo di averlo offerto all'uomo che gridava l'annuncio del Natale.

Lo prese e lo rigirò tra le mani, era proprio quello lasciatole dai genitori. Che l'uomo dell'annuncio se lo sia inventato lei? Che possa solo averlo sognato?

Non era possibile, aveva parlato con lui, lo aveva preso per un braccio. Gli aveva riportato alla mente ricordi d'infanzia.

Le sue riflessioni furono interrotte da qualcuno che bussava alla porta. «Avanti, avanti – disse cordialmente – e Buon Natale a tutti.»

Sarebbe stato davvero un bel Natale e avrebbe anche potuto colorarlo ulteriormente sciogliendo il nastrino rosso e dividendo con gli altri il contenuto del pacchetto coperto dalla carta stellata.

Dino



### Colzani Sergio & figli s.r.l.

Vendita e assistenza di auto nuove e usate  
Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)

Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com



## Banca FIDEURAM

**Antonio Maria Ponzoni**  
Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

**Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco**

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

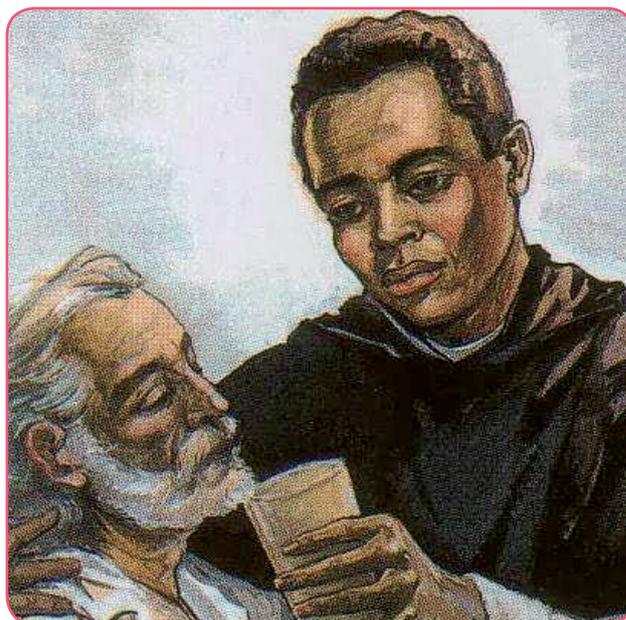
# San Martino de Porres Velázquez

## Seconda parte

**F**ra' Martino muore a 60 anni. Sentendosi alla fine accetta per la prima volta di essere steso fra due lenzuola. È assistito dai confratelli, dalla Vergine, da San Domenico e da una schiera di Angeli. Il suo trapasso è accompagnato dal canto della Salve Regina.

Il Frate mulatto **realizzò i più grandi miracoli con tanta naturalezza come se fossero un cammino obbligato della sua esistenza**. La scelta degli episodi che lo hanno visto protagonista è difficile tanto sono numerosi. Eccone alcuni, ma prima una piccola curiosità:

Fra' Martino ha legato il proprio nome anche alla diffusione del chinino, da lui prescritto per combattere la febbre e la malaria.



### Martino e il dente

Un giorno in cui il Dottore era assente si presentò un uomo, con il viso gonfio.

- Dov'è il Dottore?

- In che cosa posso servirla? rispose Martino inchinandosi al cliente.

- Un negro servire me? Sapreste per caso togliermi un dente? rispose il signore adombrato.

- Sono ai vostri servizi e sarà un onore per me.

Senza cessare di sorridere cominciò ad esaminare il cliente sofferente. Poi, dopo alcuni tocchi, gli porse un vaso di acqua e gli disse:

- Ora si può sciacquare la bocca.

- Stai scherzando?

- Non scherzo, Signore. Il fatto è che il dente è già estratto e gli mostrò le pinze con il dente che aveva appena tolto.

- Sei certo che il dente è il mio?

- Certamente, mio non è - disse Martino sorridente.

- Che hai nelle mani perché io non abbia sentito alcun dolore?

E spinto da una forza strana gli prese la mano e la baciò; allora Martino si recò alla cappella dove vi era un Cristo che egli considerava il suo migliore amico e Gli disse: "Perché hai permesso che quell'uomo non sentisse alcun dolore? Questa gente non comprende la Tua bontà e crede che io sia un ciarlatano".



### La sua carità

Un giorno, al mercato, comprò del cibo, ma un povero ragazzo allungò la mano e tolse delle banane dal cesto che il mulatto portava. Un poliziotto aveva visto tutto e, preso il ragazzo per un braccio voleva arrestarlo e punirlo severamente.

Martino vide il ragazzo, provò compassione per lui e, sorridendo disse all'incaricato della legge: "Non ha rubato nulla, perché tutto quello che ha preso è da regalare ai poveri" e, detto questo, distribuì ogni cosa che erano nel cesto tra le persone intorno a lui. Rientrò nel convento affaticato e terribilmente preoccupato. A vederlo così il portinaio gli chiese:

"Che ti è successo Frate Martino?"

"Una cosa molto strana. Per salvare un ragazzo..." e raccontò tutto quello che era successo al mercato.

"E il cestino?" chiese il portinaio.

"Eccolo." Lo mostrò, posandolo sulla tavola.

"Però non capisco, Frate Martino: come dite che avete dato via tutto se la cesta è ancora piena?" E cominciò a mostrargli la verdura, la frutta, le uova e persino la carne.

"Che cosa?" mormorò Martino con il viso turbato constatando che quanto il portinaio aveva detto era vero. Infatti il cestino era completamente pieno. "Signore, non raccontare a nessuno quello che hai visto. Io ho dato via tutto. Perché mi hanno dato queste cose?"

Con la testa bassa e meditando, il povero mulatto con il suo cestino andò davanti al Cristo e gli disse: "Sei tu che mi hai riempito il cestino, vero? Perché lo hai fatto? Adesso crederanno che faccio i miracoli." E scrollando la testa se ne ritornò in cucina.

## Il suo eroismo

Un giorno il Superiore lo chiamò e gli disse: "Dobbiamo rinunciare ad alcuni oggetti d'arte, però senza che nessuno ne sia informato. I problemi economici del convento non vanno bene. Vi sono 250 religiosi che mangiano tutti i giorni. I debiti sono grandi e i creditori ci danno poche speranze".

Martino ricevette degli oggetti e si recò al negozio di un antiquario che gli diede 20 pesos. Di ritorno sentì le grida di un mercante di schiavi che offriva la sua merce umana... Frate Martino ne fu impressionato.

"Qui vi sono due uomini, padre e figlio - prosegui il mercante - voglio essere buono con voi, quasi li regalo., andiamo fate delle offerte." Un uomo, armato di scudiscio esclamò: "Li prendo per 15 pesos."

Martino sentì un nodo salirgli alla gola. Nella mano stringeva le monete che aveva avuto dall'antiquario e il suo cuore nobile gli fece esclamare: "Offro 20 pesos." Tutti si stupirono guardando il mulatto. Il mercante sorrise e rispose: "Siano aggiudicati questi due uomini al Padre Domenicano."

Martino si portò i due negri al convento poi con il capo basso si diresse dal priore per presentargli i due schiavi. "Come, hai comprato due negri?" Martino fece segno di sì la testa. "Martino, per tutti i Santi del cielo, ti mando per risolvere dei problemi economici e tu mi porti due bocche in più!"

"Ma credo, Padre, che tutto si possa risolvere." "Come?" "Ci ho pensato bene. Ho chiesto al mercante di schiavi e mi ha detto che valgo molto. Vendetemi al mercato di schiavi, questi due uomini possono lavorare per me."

Lo aveva detto in tutta serietà. Il Priore chiuse gli occhi mentre con una mano asciugava una lacrima che gli scendeva sulle guance. "Ritirati, Martino, e non insistere. Qui sei necessario per pregare più che per lavorare. Sono certo che le tue preghiere al Signore ci daranno la soluzione che stiamo cercando."

E fu così in effetti. Un cavaliere, padre di un ragazzo che Martino aveva salvato alcuni giorni prima, gli portò una borsa di monete e Martino, pieno di gioia, si precipitò al convento per consegnarla al Superiore.

## Il dono della sua ubiquità

Un commerciante, amico suo, era gravemente infermo in Messico. Insperatamente riceve la visita del miracoloso mulatto che lo rincuora, chiacchiera a lungo con lui e gli annuncia una pronta guarigione. Al suo ritorno in Perù, il commerciante andò a visitare Frate Martino ed apprese con stupore che questi non aveva mai lasciato Lima.

\*\*\*

In una delle celle dell'infermeria si trovava un soldato ferito. "Come va questo braccio?" - gli chiese con tutta cordialità. "Sembra che migliori, grazie a Voi, fratello." "No, amico, in ogni caso grazie a Dio che ha voluto che voi guariste." "Mi avete detto la stessa cosa in Africa, quando mi avete assistito. Non vi ricordate? È la seconda volta che ci vediamo."

Frate Martino lo guardò perplesso, terminò di curare il malato e poi sparì con una certa precipitazione. Ad alcune persone che erano al suo fianco il soldato disse: "Non credete che sia stato là? Fu lo scorso anno quando Frate Martino venne in Africa." "Ma sei sicuro di quello che dici?" - chiese uno dei religiosi che si trovava nella stanza. "Sicurissimo. Lo riconoscerei tra un milione di persone. Dubitereste della mia parola? Se dubiti di me, chiedilo a lui."

Il Domenicano scosse la testa e senza dir nulla sparì dalla sala. Cominciò a veder chiaro nei prodigi del mulatto e dopo aver riflettuto per un po' decise di cercare Frate Martino. "In che cosa posso servirla, padre?" - chiese timoroso il fraticello, vedendo Frate Juan sul limitare della porta. Il sacerdote lo guardò con dolcezza e finalmente gli disse: "Ha mentito quell'uomo?" Il mulatto, con gli occhi fissi a terra, rispose con un filo di voce: "Non ha mentito".

"Allora conosci questo soldato?" "Sì lo conosco. Egli ha detto il vero." Si fece un silenzio pesante.

Frate Martino sollevò la testa e rispose con un sorriso: "Il Signore ha molte strade per soccorrere chi ha bisogno e perché mai dovremmo penetrare nei suoi disegni?" Frate Juan comprese allora tutte le cose straordinarie che aveva veduto senza intendere. Era un nuovo miracolo di Frate Martino: poter essere a Lima e in altri luoghi nello stesso tempo.



## Il rebus

Risolvi il rebus: la soluzione darà una definizione di San Martino



# Il dono più bello

**N**atale, anzi il Santo Natale, la **festa di Gesù** che viene che nasce fra noi e per noi, il **compimento delle promesse** che il Padre ci ha fatto e che mai ha disatteso.

Per i nostri bambini che ancora hanno la fortuna di festeggiare in questo modo il Natale, in un'atmosfera d'incanto, **aspettando la nascita di Gesù**, tutto si svolge con gioia nell'attesa con la preparazione della casa e dei luoghi in cui viviamo che decorati e vestiti a festa, diventano sempre più belli ed accoglienti per far **entrare il Salvatore nelle nostre famiglie e nei nostri cuori**.

Si aspettano i regali, che dai non neghiamo, è bello scambiarsi quando sono semplici e sinceri, quando manifestano i nostri sentimenti e dimostrano il volersi bene davvero; ma soprattutto quando ci ricordano che **il regalo più bello è proprio in quel bambino, indifeso, tenero e maestosamente grande nella sua povertà**, che festeggiamo proprio con il Natale.

Quel bambino che una volta cresciuto saprà dimostrare tutto l'amore del Padre per noi **donandosi completamente** per la nostra salvezza.

E' questo allora che non dobbiamo mai dimenticare e che **dobbiamo far conoscere ai nostri bambini: una festa sì con i regali, ma non solo**.

Poi sarà facile vedere sorrisi e occhi brillanti, pieni di quelle lucine che a Natale si accendono in ogni angolo.

Tutto questo però vale per noi, per i nostri bambini; ci sono invece bambini che queste lucine non le vedono mai, che hanno gli occhi brillanti, perché per fortuna, **Nostro Signore nasce e viene per tutti**, e in tutti ha messo quel semino di gioia che ci fa essere figli di Dio, ma che non sanno quasi cosa sia un regalo.

Nel mondo di questi bambini ce ne sono tanti, noi però, i **Gruppi Missionari delle Parrocchie** della Comunità pastorale Don Carlo Gnocchi, quest'anno vogliamo avere un'attenzione particolare per i **bambini dell'orfanotrofio della Missione in Kenya e in Tanzania**, delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea.

**Suor Lucia Di Cianni** è lì come missionaria da 45 anni, ha accolto tanti bambini, li ha fatti nascere e li ha aiutati e li sta aiutando a crescere facendogli conoscere il Signore perché possano **sperimentare il Dono della gioia dell'incontro con il Padre**, a sua volta ha ricevuto come ringraziamento sorrisi che sicuramente le hanno riempito il cuore ripagandola degli sforzi e delle fatiche fatte.

E allora ecco perché i Gruppi missionari hanno riunito le forze proponendo un piccolo dolce gesto: **panettoni e pandori da acquistare a sostegno della Missione** per far brillare gli occhi di tutti i bambini che, se li guardiamo bene, rispecchiano e sono l'immagine tangibile del piccolo dolce bambino di Betlemme che continua a nascere fra noi e per noi: Lui il vero Dono del Natale, il Dono più Bello.

Carla Terraneo

## Lettera di Suor Lucia Di Cianni

San Marco Argentano (CS)

Cari amici benefattori della Comunità pastorale del Beato Carlo Gnocchi

sono Suor Lucia Di Cianni delle Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea. Mi trovo in Italia, in famiglia, per un breve periodo di vacanza.

Desidero con queste poche righe esprimervi riconoscenza grande per la vostra prontezza generosa di risposta alla chiamata di aiuto dei più piccoli.

La missione nella quale mi trovo, prima in Kenya e ora in Tanzania (da circa 45 anni) prosegue quotidianamente e con grandi difficoltà, obiettivi di solidarietà sociale attraverso attività a sostegno dei processi di sviluppo di popolazioni povere ed emarginate in contesti rurali di estrema necessità.

I vostri gesti, preziose gocce di generosità, ci permettono di compiere piccoli passi che danno sollievo a chi ricorre a noi per cure e bisogni di prima necessità.

*Tutto quello che avete fatto ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me (MT 25,40).*



Nel povero Gesù bussa al nostro cuore, ci domanda amore e voi col frutto del vostro sacrificio e delle rinunce non lo avete deluso.

Vi siete resi protagonisti di una "corsa verso i bisogni dei fratelli".

Grazie al vostro sostegno, espressione di una sensibilità che oltrepassa i confini, siamo riuscite ad acquistare farmaci per curare i nostri poveri malati che ogni giorno si presentano al nostro dispensario per essere curati e guariti, viveri e materiale scolastico anche per i bimbi orfani del nostro asilo, purtroppo ancora molti.

Che possa essere sempre più profonda la gioia del bene che state facendo e con l'augurio che lo Spirito Santo ci illumini costantemente perché possiamo conoscere in Gesù la salvezza donata dal Padre a tutti noi.

**Buon Natale e Buon Anno!**

Da me e dalle consorelle della Missione di Gamasara (Tarime) Tanzania - Est Africa.

Un abbraccio a tutti voi  
Suor Lucia Di Cianni

---

**L'ASSOCIAZIONE DONE Gruppo Missionario Cremnago O.N.L.U.S.  
Augura a tutta la Comunità Buone Feste**

**... per condividere un incontro di profonda bellezza**

**"LA TUA RELIGIONE NON È IL VESTITO CHE INDOSSI ESTERIORMENTE,  
MA L'ABITO DI LUCE CHE TESSI INTORNO AL TUO CUORE"  
(Yogananda)**

**U**n mercoledì pomeriggio, impegnato nella benedizione delle famiglie di Villa Romanò, vengo accolto nella casa di un uomo di cultura e religione diversa: un uomo musulmano.

Mi accoglie con molta cordialità, imbastiamo un dialogo libero e sincero, pare esserci anche della stima reciproca e chiedo a lui: "penso sia bello benedire la tua casa pregando insieme il nostro Dio, ognuno con le sue parole e la sua preghiera". Così abbiamo fatto, e prima di salutarci mi ha dato in dono una bottiglia d'acqua e io un po' dell'acqua benedetta che portavo con me.

È semplicemente un incontro di profonda bellezza da condividere, senza la pretesa di voler insegnare o istruire, ma raccontare le cose belle che il Signore fa accadere dentro la vita di ciascuno e ancora una volta meravigliarci, proprio come fanno i bambini... Meravigliarci della vita stessa che ci serba sempre qualcosa di nuovo...

Allora mi permetto di scrivere solo qualche considerazione, senza fare moralismi, giusto per pensare ....

Dopo questo incontro, non posso dimenticare come il soffio di Dio abita in tutti, la dignità di Dio è in tutti, non da appartenenza religiosa o sociale o di genere: "Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi" (Mc 12,27); che in fondo vuol dire "basta che tu sia vivo perché l'immagine di Dio sia scritta indelebilmente dentro di te".

La preghiera che insieme abbiamo vissuto è stato un bel momento... e davvero, la preghiera, è il luogo in cui non ci sono differenze! Di fronte al dolore e alla sofferenza della vita il grido dell'uomo al suo Dio, in ogni tempo e in ogni luogo, è lingua universale. Mi domando, se può essere questa la chiave dell'incontro tra le religioni?

Le preghiere dell'uomo hanno tutte lo stesso fiato, nascono dal bisogno di Dio, anzi possiamo dire che sono fatte dello stesso respiro di Dio....

È curioso vedere come nel libro sacro dell'islam, il Corano, ritroviamo un racconto dell'Annunciazione molto simile a quella presente nel Vangelo di Luca. Lo Spirito le appare sotto forma di un uomo perfetto e lei si spaventa, si tira indietro e domanda: "Chi sei? Nessun uomo mi ha mai toccata..." "Dio vuole un figlio da te". Per farla breve, proprio come nel Vangelo anche per il Corano il figlio di Maria è il figlio dell'opera di Dio, il Messia. Non si parla di Giuseppe nel Corano.

Non voglio tirare delle conclusioni, voglio solo ricordare un mistico, Giovanni Vannucci che diceva: "Le religioni sono come i raggi di una ruota: tutti portano verso il centro". Condividiamo questa affermazione?

E permettete un'ultima battuta: la scienza oggi ci conferma che la famiglia umana discende da un'unica coppia umana, dunque siamo tutti fratelli e sorelle, nonostante tutte le diversità.

**Don Samuele**

# Una rete per tessere incontri

**N**el mese di ottobre ho avuto la fortuna di poter partecipare ad un incontro con l'**EQUIPE ITINERANTE DELL'AMAZZONIA**, in Italia per partecipare al sinodo della regione panamazzone che si è svolto a Roma dal 6 al 27 ottobre.

L'équipe itinerante è nata a Manaus nel 1998 su impulso del gesuita P. Claudio Perani, missionario in Brasile. L'équipe è animata da missionari, religiosi e laici, di entrambi i sessi, provenienti da differenti istituzioni e culture che **prestano il loro servizio itinerante nella regione amazzonica**; assistono le popolazioni lungo i fiumi, i lavoratori rurali, gli indigeni e le persone emarginate dei centri urbani. Da anni l'équipe lavora duramente, tessendo nuove RETI (la rete è anche il loro simbolo) e collaborando con altri progetti amazzonici.

Chi fa parte dell'équipe è inviato, e sostenuto (anche economicamente) dalle comunità di appartenenza, ad altre comunità. L'équipe viaggia in barca sul Rio delle Amazzoni per far visita alle popolazioni più disagiate; **il loro primo passo è l'ascolto**: non arrivano con programmi o incontri già fatti ma si fermano, vivendo con le persone, **cercando di capirne i bisogni e trovando insieme risposte alle loro necessità**, mettendo in comunicazione le varie comunità, tessendo reti di solidarietà. I bisogni sono soprattutto dovuti alla mancanza di istituzioni (sia religiose che politiche) e quindi l'équipe porta conforto spirituale e aiuta nella difesa dei diritti che sempre più spesso vengono violati: le grandi imprese approfittano della condizione di isolamento per speculare e trarre profitto dalle terre di proprietà degli indigeni.

Durante l'incontro, le persone dell'équipe, presenti tra noi ci hanno sottolineato **l'importanza del SINODO DELL'AMAZZONIA** prima di tutto perché vi hanno par-



tecipato uomini e donne di vari popoli indigeni e perché averlo convocato a Roma ha avuto l'attenzione del mondo intero. Tutto il popolo di Dio, con questo evento, è stato **invitato a riflettere sulla sua missione** alla luce dell'**E-VANGELII GAUDIUM** e della **LAUDATO SI'**, affinché ovunque venga favorita un'evangelizzazione incarnata nella cultura dei popoli; è scritto nell'*Evangelii Gaudium*: *"La diversità non minaccia l'unità della Chiesa (...) Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare a un cristianesimo monoculturale e monocorde"* (117)

Questo sinodo e questi incontri ci possono far riflettere su come sia importante oggi prendere esempio dalle **GIOVANI CHIESE** non legate alla logica del "si è sempre fatto così", ma pronte a **mettersi in cammino per TESSERE RELAZIONI CHE GENERANO VITA**.

Roberta



## Percorso fidanzati in cammino verso il Matrimonio Sacramento

# "Corro verso la meta"

(Filippesi 3, 14)

A partire da questa frase dell'Apostolo Paolo ai Filippesi - lettera raccomandata alle comunità cristiane dal nostro Arcivescovo in questo anno pastorale - abbiamo immaginato **un percorso in dieci tappe** di un cammino che, come è per ogni autentico cammino di amore, è e non può che essere **"una corsa"**.

Una corsa **verso la meta**: la meta della celebrazione del proprio matrimonio alla presenza del Signore: punto di arrivo, ma anche punto di partenza per una corsa ancora più ardente.

Con don Giuseppe animeranno tutto il percorso alcune coppie di sposi. Inoltre ci metteremo in ascolto dell'esperienza di alcuni "esperti" e di alcune testimonianze di vita, presenti nella nostra comunità.

È necessario frequentare il percorso in preparazione al Sacramento Matrimonio e può essere utile **programmarlo anche l'anno prima della celebrazione del proprio Matrimonio**.



### PROGRAMMA

**Sabato 25 gennaio ore 21.00**

Perché sposarsi, perché sposarsi in Chiesa

**Sabato 1 febbraio ore 18,00**

S. Messa in Parrocchiale  
Pizzata in oratorio  
Proiezione di un Film

**Sabato 8 febbraio ore 21.00**

Che c'entra Cristo con l'Amore?  
L'Amore Sacramento

**Sabato 15 febbraio ore 21.00**

Cristo misura dell'Amore  
"Saremo una carne sola"

**Martedì 18 febbraio ore 21.00**

La dinamica dell'Amore  
*Prof. Aceti*

**Sabato 22 febbraio ore 21.00**

Ripresa delle serate precedenti a gruppi

**Sabato 7 marzo ore 21.00**

La fecondità.  
Paternità e maternità responsabili  
*Giusy Ropelato*

**Sabato 14 marzo ore 21.00**

Testimonianze sull'essere genitori oggi: alcune esperienze tra di noi

**Sabato 21 marzo ore 21.00**

"Grazie Signore per l'Amore che ci hai regalato": la preghiera nel nostro cammino d'Amore

**Domenica 29 marzo**

Ritiro conclusivo

**ore 14.30 - 17.30**

Pomeriggio con dialogo e indicazioni per la preparazione e la celebrazione del Matrimonio **ore 18.00**

S. Messa in Parrocchiale.

Nel dono dell'Eucarestia il senso dell'Amore nella Comunità

**ore 19.30**

Cena insieme

**È previsto anche un incontro con i genitori dei fidanzati sabato 7 marzo alle ore 21 in Oratorio S. Maria**

- Gli incontri avranno luogo presso l'Oratorio Santa Maria di Inverigo.
- Il corso richiede la presenza delle coppie a tutti gli incontri.
- Ciascuna coppia riceverà materiale per approfondire le proposte.
- **Le coppie interessate contattino don Giuseppe** (cell. 335 5893358). È meglio chiamare personalmente don Giuseppe (piuttosto che inviare un'email) e così stabilire un primo incontro di conoscenza e fare l'iscrizione. Si consiglia di contattare il Parroco dopo Natale. A quanti si sono già iscritti ed a quanti lo faranno, verrà inviata una lettera con il programma dettagliato del cammino che percorreremo insieme.
- **Le iscrizioni si raccolgono fino a domenica 19 gennaio 2020.**

## Anagrafe

### RINATI IN CRISTO

#### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

FUMAGALLI GIORGIA di Roberto e Ceppi Federica  
PAVANI LETIZIA di Alessandro e De Marco Federica  
VEGETTI SOFIA di Paolo e Colombo Marta

#### Parrocchia S. Lorenzo - Villa

MALUGANI MARCO di Fabio e Turconi Ilaria  
PEPÈ ISABEL di Michele e Colombo Francesca

### VIVONO IN CRISTO RISORTO

#### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

GALULLO LILIANA ved. Ronchi di anni 81  
VIGANÒ ALDO di anni 89  
MENEGATTI MARIA ved. Paolillo di anni 94  
GUIZZO RINA di anni 85  
CASPANI CARLO di anni 71

#### Parrocchia S. Lorenzo - Villa

ZICCARDI MARIA ROSA di anni 79

#### Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

COLZANI LUIGI di anni 84

#### Parrocchia S. Michele - Romano

CASTELLETTI INNOCENTE di anni 59



## Congratulazioni a ...

### SABRINA VERGANI

che, già laureata in Scienze dell'Educazione, ha conseguito la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca, con la tesi: "L'errore a scuola: una possibile risorsa per costruire apprendimenti."



## Offerte

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario  
dai coscritti del 1959 € 200,00

### Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 90,00  
da cassetta Fondo Carità S. Ambrogio € 560,00  
da cassetta Fondo Carità S. Lorenzo € 20,00

### DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Con la consegna ufficiale dell'auto **Fiat Panda** a don Giuseppe si sono concluse tutte le iniziative programmate per l'accoglienza al nuovo parroco.

A nome del comitato organizzatore e mio personale, quale coordinatrice dello stesso, desidero ringraziare di vero cuore tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro e con offerte in denaro.

L'impegno e la generosità di molti sono stati davvero encomiabili e sono certa che don Giuseppe avrà sentito intorno a sé il nostro affetto e la nostra gioia per il suo arrivo.

Un particolare ringraziamento agli Alpini di Inverigo e dei paesi limitrofi che hanno accolto e scortato il nuovo Parroco fino in chiesa.

Grazie anche al Sindaco per il suo cordiale benvenuto e all'Amministrazione Comunale per la partecipazione alla Messa di insediamento.

Un vivo grazie ai gruppi "Orrido" e "Contrade" per l'allestimento della mostra su Don Carlo Gnocchi.

Ciò che si è fatto è stato sotto gli occhi di tutti e quindi non serve nessuna relazione.

Quanto all'aspetto economico di questo importante evento, non ritengo opportuno pubblicare i dati perché sarebbe indelicato nei riguardi di don Giuseppe.

Voglio però precisare che le offerte e le spese sono state puntualmente registrate e che conservo ricevute e scontrini delle spese sostenute: il tutto è a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

Mentre rinnovo a don Giuseppe i nostri auguri per il suo ministero sacerdotale in mezzo a noi, rinnovo anche il nostro grazie a don Costante, parroco tra noi per 35 anni, e alla sua mamma Nicoletta che lo ha sempre seguito con affetto e dedizione.

Ornella Pozzi





## "UN LIBRO PER..."

*martedì 10 e martedì 17 dicembre  
dalle 16,30 alle 18,30*

L'Asilo Nido "Girotondo", in collaborazione con la libreria  
"PEREGOLIBRI" di Barzanò,  
aprirà le sue porte per dedicare uno spazio alla letteratura per  
la Prima Infanzia.

Vi sarà la possibilità di visionare e acquistare degli albi illustrati  
accuratamente selezionati per la fascia d'età 0/6.

... e per chi vorrà acquistare un libro da donare a qualcuno di caro ci sarà la possibilità di  
richiedere una confezione regalo...

Asilo Nido "Girotondo", P.zza S. Ambrogio n.3 Inverigo Tel. 031.409764 nido.girotondo@perregolibri.it



## Vacanza invernale Adolescenti e Giovanissimi

### 27-30 DICEMBRE

VALDISOTTO (SO) - BORMIO 2000

PRESSO LO CHALET CARIBONA

\*\*\*\*\*

Quattro giorni da vivere insieme  
tra attività, preghiera, giochi,  
divertimento, sci, pattinaggio e  
pomeriggi sulla neve e tanto altro...  
tutto con i nostri amici  
e l'Amico più grande: GESÙ!



IL GRUPPO "SECONDA GIOINEZZA" ORGANIZZA

## CAPODANNO IN ALLEGRIA

Martedì 31 dicembre  
dalle 20.30 Oratorio di Romanò

### SERATA 'TUTTI INSIEME' IN ALLEGRIA PER FESTEggiARE L'ARRIVO DEL NUOVO ANNO

**CONTRIBUTO: 15,00 EURO A PERSONA**

(Aperitivo, cotechino con lenticchie  
e brindisi di mezzanotte con dolci natalizi)

**ISCRIZIONI ENTRO DOMENICA 22 DICEMBRE  
(FINO AD UN MASSIMO DI 80 PARTECIPANTI)**

PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO  
DA LUNEDÌ A VENERDÌ (ORE POMERIDIANE)

OPPURE TELEFONANDO A:  
EFFA: 347.4899962 LILIANA: 333.4875249

TEATRO DELL'EPIFANIA

## ALADINO

TEATRO SAN LUIGI CREMNAGO  
DOMENICA 5 GENNAIO ORE 21

INGRESSO LIBERO

Natale è alle porte e subito dopo la ricorrenza dell'Epifania; e i Re Magi che cosa ci portano? Il tradizionale spettacolo dei ragazzi dell'oratorio di Cremnago.

Quest'anno è la volta di Aladino, la favola che da sempre affascina grandi e piccoli. Il cast degli artisti è al lavoro già da tempo e così scenografi e costumisti per offrirci uno spettacolo ancora più coinvolgente dei precedenti.

## SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO  
CONTROLLO ACCESSI  
CLIMATIZZAZIONE  
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA  
IMPIANTI ANTINCENDIO  
TELEFONIA SU IP  
DOMOTICA



**DTE IMPIANTI TECNOLOGICI**  
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como  
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529  
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Urbano III, 7  
22044 Inverigo (CO)  
Tel. 031 609908  
Cell. 349 1638075



**FIGIORELLA**  
ASSICURAZIONI

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI



Offriamo polizze per  
tutte le coperture  
assicurative e  
pagamento in 10 rate  
mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1  
Tel. e Fax 031 617072 - 031 651286  
35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate  
agli iscritti delle  
**Organizzazioni Nazionali**



**FF**  
**FRATELLI**  
**FOLCIO** SNC

via Vittorio Veneto, 29  
22044 Inverigo (Co)  
Tel. + 39 031 608250  
Fax. + 39 031 609135  
www.flifolcio.it  
info@flifolcio.it  
P.IVA. 00020010138  
C.F. 00020010138

### TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane  
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria,  
murali, potature - Cappotto isolamento esterno  
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silice e quarzo per  
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno  
con zincati inorganici - poliuretani / epossidici e anticorrosivi  
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



# VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI**  
PER LA **MEDICINA**  
DEL **LAVORO**



**D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)**

Visite Mediche  
Valutazioni del Rischio  
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani  
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO  
www.verganimed.com

# Tisettanta

Via Tofane, 37  
20833 Giussano (MB)  
Tel. 0362 319330

*Geometra Citterio Marco*

Via Prealpi n. 35  
22044 Inverigo (CO)  
Tel. / Fax. 031 60 61 26  
Cell. 338 13 05 330  
E-mail: geometracitterio@gmail.com  
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative  
Progettazione - Direzione Lavori  
Pratiche catastali - Rilievi Topografici  
Perizie estimative - Tabelle millesimali  
Certificazioni energetiche  
Successioni - Assistenza notarile

**UNIMED s.r.l.**

Via General Cantore, 40  
22044 Inverigo (CO)  
Tel. 031 607119  
Fax: 031 4136610  
Email: segreteria@unimedinverigo.it  
Sito web: [www.unimedinverigo.it](http://www.unimedinverigo.it)



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



*Mambretti Il fornaio Pasticcere*  
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

**TABACCHERIA BALLABIO**

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

*Sviluppo sistemi:* SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris  
*Biglietti:* Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



Michele Fumagalli - geometra

Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)  
Cell. 349.5266801  
Tel/Fax 031.762870  
E-mail: [fumagalli.geom@gmail.com](mailto:fumagalli.geom@gmail.com)  
Pec: [michele.fumagalli@geopec.it](mailto:michele.fumagalli@geopec.it)

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

RISTORANTE BAR

**RIGAMONTI GRILL**

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)  
(Fraz. Carpanea)  
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRIARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

**Radaelli Angelo e Figli**  
S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)  
VIA G. CANTORE, 1  
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442  
e-mail: [vetreriaradaelli@libero.it](mailto:vetreriaradaelli@libero.it)  
P. IVA 00260780135

V  
E  
T  
R  
E  
R  
I  
A

**punto** zero  
Semplice la spesa

**ISCRIZIONI APERTE**

Scuola dell'Infanzia  
**MONS. POZZOLI**

Via Rocchina 12 - Inverigo

Tel. 031 607538 Email [scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it](mailto:scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it)

Scuola dell'Infanzia  
**SACRO CUORE**

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo

Tel. 031 699528 Email [smpsacrocuore@virgilio.it](mailto:smpsacrocuore@virgilio.it)

**SUPERMERCATO**  
**LODOLA s.r.l.**  
Via Dante Alighieri, 3  
22040 LURAGO D'ERBA (CO)  
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:  
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA**  
**DALLE 8.30 ALLE 13.00**

# Presepe Vivente



Rallegrati il Signore è vicino

**INVERIGO 6 gennaio 2020**

Santuario Santa Maria della Noce  
dalle ore 15.00 alle ore 17.00

In caso di maltempo, in Oratorio

**Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi - INVERIGO**